ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. — Giovedì 22 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 22 Aprile 1897 — Num. 111

ABBONAMENTI
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ROMA, 21 aprile 1897

I viaggi dell'imperatore di Germania sono resi così frequenti dalla sua febbre di moto, che l'opinione europea suole considerarli ormai come un fatto ordinario. Però quello da lui intrapreso ora per recarsi a Vienna, alla vigilia della partenza di Francesco Giuseppe per Pietroburgo, non può essere giudicato alla stregua di un viaggio eseguito per svago o anche solo per intrigare gli astrologhi politici: esso è, non v'ha dubbio, un nuovo passo avanti sulla via di quell'accordo intimo fra i tre imperi, che costituisce l'obbiettivo precipuo della politica tedesca dacchè gli amoreggiamenti russo-francesi hanno cessato di essere esclusivamente platonici. Se Guglielmo II restituirà a Pietroburgo, o altrove, la visita ricevuta da Nicolò II a Breslavia non è sicuro; intanto Francesco Giuseppe ne com[illegible] l'espansione dei sentimenti, di cui quegli dovrà tanto più valutare l'importanza in quanto che, uscendo dalle labbra dell'imperatore d'Austria, gli devono apparire come manifestazione dell'unione persistente di due forze le quali, non soltanto bilanciano ma soverchiano qualunque altra forza che sia stata offerta o si possa offrire alla Russia.

Fra le varie ipotesi cui — come suole accadere ad ogni convegno di sovrani — potrebbe dar luogo questa nuovissima visita di Vienna non ci meraviglierebbe di veder messa avanti quella che l'imperatore Guglielmo II, abboccandosi con Francesco Giuseppe prima che si ponga in via per recarsi sulle rive della Neva — dove, a quanto dicesi, lo attendono accoglienze più che magnifiche, affettuose — abbia voluto mettersi terzo in un accordo dal quale avrebbe potuto essere lasciato fuori. Ma sarebbe una ipotesi campata in aria. Le rivelazioni sul trattato di riassicurazione russo-tedesco hanno prodotto tali spiegazioni fra Vienna e Berlino che non è rimasta fra le due capitali pur l'ombra di un dissidio anche lieve. La visita del conte Goluchowski a Berlino in occasione delle feste dell'Aquila nera ha dimostrato che le relazioni della Germania e dell'Austria-Ungheria continuavano ad essere delle più cordiali. Non è quindi ammissibile da parte del governo di Vienna il tentativo di una politica in partita doppia che Berlino doveva evitare. Ciò che bisogna ammettere è invece il coronamento di una politica continuata con una tenacia veramente notevole: il ristabilimento cioè dell'accordo fra i tre imperi.

A quale scopo? Finora tutti i convegni che ebbero luogo furono ordinati all'alto fine della pace, e tutte le interpretazioni ed induzioni contrarie a questo fine vennero dichiarate sempre assurde e colpevoli. Non abbiamo alcuna ragione di dubitare che diverso sia ora il movente, quantunque in Tessaglia ed in Epiro ferva battaglia fra greci e turchi e Salonicco si presenti nel cielo politico come un punto nero pericolosissimo, come una di quelle nubi nere che segnano bufera. Fosse, anzi, i pericoli onde è sparsa la penisola Balcanica danno maggior colore di verità all'interpretazione pacifica del convegno; e certamente un colloquio fra Francesco Giuseppe e Nicolò II, che rappresentano le due grandi competizioni, i due grandi antagonismi orientali, può essere nell'ora presente un grande e solenne affidamento. Ma siccome vi era già la triplice a garanzia della pace, che è pure garantita dalla duplice, così è legittimo il pensare che altri interessi, oltre quelli della pace, debbano essere tutelati dall'accordo fra i tre imperatori.

Quali? L'azione degli Stati è determinata dai loro interessi. Se noi esaminiamo quelli dei tre imperi rispetto alla situazione nella penisola balcanica, noi non possiamo che immaginarci Russia e Austria-Ungheria lavoranti per proprio vantaggio, con l'aiuto della Germania, che non avendo interessi propri da tutelare, le asseconda in concambio di altri utili prossimi o lontani. Ed in questo caso il « Dreikaiserbund » non si presenta all'osservatore che come una violazione morale della triplice a danno dell'Italia, e come una infrazione della duplice a danno della Francia. Da questo — è chiaro — sono originate le critiche e le proteste della stampa francese; ed aspettiamo con molta curiosità di udire quello che dirà la stampa inglese, specchio fedele dell'opinione pubblica; perchè, certamente, anche l'Inghilterra potrebbe essere minacciata. Per conto nostro siamo paghi oggi di aver additato un eventuale pericolo per l'Italia: lieti se il timore apparirà vano.

Intanto notiamo: mentre Grecia e Turchia si battono l'imperatore Guglielmo porta a Vienna l'espressione dei suoi sentimenti amichevoli; e Francesco Giuseppe non soltanto per conto suo va a Pietroburgo ma — tutto lo lascia intendere — anche come interprete delle tendenze che animano il suo augusto alleato di Berlino.

NEUTRALITÀ

Ieri sera, il governo ha pubblicato la dichiarazione di neutralità che è d'uso in caso di guerre guerreggiate fra Stati vicini, e ha notificato che in omaggio a questa neutralità è vietata la formazione e la partenza di bande o drappelli, armati o no, diretti al teatro della guerra.

Nel momento stesso in cui questa notificazione veniva diramata ai giornali, salpavano da Napoli due piroscafi della Navigazione generale con due battaglioni completi di fanteria e una batteria da montagna — mille trecento uomini circa — diretti, si dice, all'isola di Candia.

Il caso vuole che anche quest'isola sia teatro di una guerra, nella quale si trovano a fronte gli stessi avversari che combattono in Tessaglia e nell'Epiro — greci e turchi.

La neutralità che è buona per l'estremità della penisola balcanica, non vale per l'isola di Candia; colà si vieta anco ai privati cittadini di recarsi, sol che si supponga che vadano per combattere; a Candia invece possono stare, senza offesa della neutralità, soldati italiani ed altri essere mandati a renderne l'opera più efficace e sicura.

Quale criterio guida il governo italiano nelle due contradditorie risoluzioni? Se invia i soldati a Candia perchè quivi i greci in armi essendo in numero maggiore dei musulmani, questi ultimi hanno bisogno di difesa; per qual ragione vieta la partenza dei volontari per il punto dove la Grecia si trova dinanzi a forze fuori d'ogni proporzione maggiori delle sue? Quella difesa ai deboli che l'Italia ufficiale prodiga ai turchi nell'isola di Creta, perchè non potrebbe recarla in ben diversa misura l'Italia extra-ufficiale ai greci in Tessaglia?

La contraddizione non sorge improvvisa e il Ministero poteva prevederla, e forse la prevedeva; poichè l'on. Visconti-Venosta non celò, durante la discussione alla Camera, che il pericolo della rottura delle ostilità fra la Grecia e la Turchia non era punto escluso; e il presidente del Consiglio rivendicò la piena libertà di azione del Governo per un eventuale invio di truppe nell'isola di Candia. Forse era quello il momento di giustificare colle norme del diritto internazionale le opposte risoluzioni che il Governo sarebbe stato condotto a prendere, della neutralità in un luogo e dell'intervento armato in un altro poco discosto, ma che si trovano nelle identiche condizioni del primo.

Forse anche maggior lume sarebbe venuto alla discussione e qualche modificazione sarebbe avvenuta nelle disposizioni dei deputati al momento del voto, se il ministro del tesoro, avesse annunziato che una piccola nota di variazione avrebbe potuto recare una maggiore spesa, non prevedibile prima d'ora, di quattro milioni nel bilancio della marina per il solo mese di marzo.

Non intendiamo di tenere il ministero responsabile degli eventi e delle complicazioni d'Oriente; ma ogni giorno meglio si fa manifesto che l'Italia avrebbe evitato di cadere nelle contraddizioni alle quali si trova condotta, seguendo una politica conforme alle sue origini e alle sue tradizioni, meno dimentica dei principî di nazionalità e di sovranità nazionale; una politica nella quale il sentimento non fosse stato così violentemente compresso e represso.

L'obbligo in cui si è trovato il governo di avvertire che i doveri di neutralità gli vietavano la formazione e la partenza dei giovani volontari per la Grecia, dice eloquentemente da qual parte stanno in questa lotta, il cuore e i voti dell'Italia.

La Francia in Tunisia

Il viaggio di Faure — Varie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Jacopo*). I tre ministri Boucher, Darlan e Cochery sono giunti a Tunisi per l'inaugurazione del porto di Sfax.

Tutta la città di Tunisi era pavesata, le truppe sotto le armi.

Nella visita al bey il guardasigilli Darlan gli disse che la presenza dei ministri prova quale interesse la Repubblica porga allo sviluppo della prosperità della Tunisia. Il governo francese vuole restringere anche maggiormente, se è possibile, i legami che uniscono il protettorato alla Francia.

Il bey rispose parafrasando le parole di Darlan, e rese grazie a Dio pei progressi realizzati dalla Tunisia dietro l'impulso della Francia, esprimendo la speranza che Iddio la ricompensi colmandola di prosperità.

Il bey pregò il ministro di affermare a Faure la sua fedele amicizia.

— Il viaggio del presidente della Repubblica si segue strettamente secondo il programma stabilito, ma nelle attuali circostanze pochi vi si interessano all'infuori del mondo ufficiale.

Ore 4 pom.

Felix Faure è giunto a Nantes ove hanno luogo ricevimenti e feste in suo onore.

Vi assistono i deputati e i senatori della Vandea di tutti i partiti.

— Sono stati perquisiti il *Comptoir d'Escompte* e altri istituti di credito per trovarvi le traccie della corruzione dell'ex-deputato Laisant, accusato di avere percepito 30 mila franchi dalla Società del Panama.

Questi dichiara che i suoi conti col *Comptoir* erano divisi prima dell'affare del Panama.

Conviene che Arton a più riprese gli chiese come avrebbe votato: egli gli rispose che avrebbe votato l'emissione del prestito. Nulla però ricevette da Arton.

— Nella seconda rappresentazione dell'*Otello* all'*Opéra*, Tamagno ebbe lo stesso trionfale successo della prima.

— *Perfida*, di Rovetta, tradotta in francese, ha avuto un gran successo a Montecarlo.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

VIENNA, 21. — L'imperatore Guglielmo è giunto stamane alle ore 11, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe, da tutti gli arciduchi, dai conti Goluchowski e Badeni, dagli altri ministri e dalle autorità.

Una compagnia schierata nell'interno della stazione ha reso gli onori militari.

L'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe si abbracciarono ripetutamente nel modo più cordiale.

L'imperatore Guglielmo salutò pure cordialmente gli arciduchi, i ministri, gli alti funzionari dello Stato e le autorità presenti.

I due sovrani si recarono in vettura alla Hofburg fra le vive ovazioni dell'enorme folla che si accalcava lungo tutto il percorso.

Alla Hofburg l'imperatore Guglielmo salutò le arciduchesse. Seguì la presentazione dei ministri.

L'imperatore Guglielmo si recò quindi alle dodici e mezzo a colazione all'ambasciata tedesca.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 12,30 pom. — (*Emme.*) Secondo notizie di fonte americana, il governo spagnuolo starebbe per ritirare quarantamila uomini da Cuba, mutando l'azione militare da offensiva in difensiva. La ragione di tale decisione avrebbe da ricercarsi nelle inquietanti condizioni della Spagna stessa.

Il generale Polavieja ha telegrafato un lungo rapporto sulla condizione delle Filippine. Egli fa considerare che le provincie nord e centrali dell'isola di Luzon sono pacificate, mentre la rivoluzione perdura in quelle del sud e a Cavite. Il decreto d'amnistia generale ebbe il migliore effetto, ventiquattro mila ribelli avendo in seguito ad esso deposte le armi, ritornando alle proprie case.

×

MADRID, 21. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole sciolsero gli ultimi resti delle bande di Alfonso, Socorro e Cervantes, occupandone gli accampamenti.

Gl'insorti ebbero 45 morti.

Nove insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla che non vi ha nulla di nuovo nella situazione.

77 insorti si sono presentati all'indulto.

Uno sciopero a Trieste

TRIESTE, 20. — 1300 operai dello stabilimento tecnico triestino si sono posti in sciopero.

Però si crede che lo sciopero non durerà lungo tempo, perchè la direzione è disposta a fare concessioni agli operai.

Ancora della mistificazione di Leo Taxil

La *Voce della Verità* si lamenta perchè noi, pubblicando il telegramma da Parigi nel quale si narrava della mistificazione di Leo Taxil, abbiamo accusato « i maggiorenti del partito « vaticanesco i quali abusarono a lungo della « credulità dei poveri di spirito per alimentare « una abbietta speculazione. »

La *Voce* nega codesta complicità; ribattezza ora Leo Taxil come *noto massone*, dopo che essa, ed i suoi confratelli clericali si sono valsi delle menzogne di costui, spacciate sotto il nome di Diana Vaughan; e conclude che tornerà sull'argomento appena gli siano giunti i giornali di Parigi, constatando per ora come *il noto massone* « non abbia trovato fra i « cattolici quel credito che la *Tribuna* gli « vuole attribuire. »

Aspetti pure la *Voce* i giornali di Parigi ed accetti intanto una piccola anticipazione che noi crediamo di doverle dare sulle cose esposte nella sua conferenza da Leo Taxil.

Premesso che da dodici anni egli ha mistificato il mondo cattolico; che il punto culminante di quella mistificazione è stata Diana Vaughan, che nessuno mai vidde, e che ricevette la benedizione di vescovi, di cardinali e del Papa; chiarito che questa famosa Diana non era altro che una povera giovane retribuita da lui con un centinaio e mezzo di lire al mese per lavorare colla macchina da scrivere, e che si divertiva assai ricevendo tante lettere alle quali il Taxil rispondeva fomentando polemiche, e guadagnando quattrini alle spalle dei creduli cattolici, il conferenziere imbroglione illustrò le sue affermazioni con documenti inoccepibili.

Mostrò, fra le altre, due lettere laudative alla Vaughan; una del cardinale Parrocchi vicario del Papa, e l'altra del sig. Vercsichi segretario della Unione antimassonica, nelle quali era detto che Leone XIII aveva letto e leggeva con grande piacere la *Neuvaine Eucharistique* della Vaughan; ed aggiunse che il vescovo cattolico di Charleston essendo venuto appositamente a Roma per esporre i suoi dubbi a Sua Santità, il Papa non volle riceverlo, e mandò invece la sua benedizione a Diana Vaughan.

Ben vengano dunque i giornali di Parigi che la *Voce della Verità* attende. Ci sarà da ridere saporitamente!

In giro per il mondo

Una letterina, speditami da un *assiduo abbonato*. I lettori la commenteranno col loro cuore e col loro raziocinio:

— Nel discorso pronunziato dall'on. Di Rudinì alla Camera sulla questione orientale, la frase che più mi ha colpito, e che compendia tutta la saggezza politica, nonchè gli alti concetti direttivi dell'uomo messo a capo del governo, è la seguente: « ... *Ammiraglio, sappia che l'Italia deve andare d'accordo con le altre potenze; se qualche potenza farà sbarcare i suoi uomini a terra, ella farà altrettanto...* »

Quali le prime determinazioni e i primi atti del concerto europeo, se ad ogni ammiraglio o comandante, i rispettivi capi di Gabinetto delle altre potenze avessero tenuto eguale linguaggio?

Come si conciliò in seguito la posizione del nostro ammiraglio Canevaro alla presidenza del Consiglio degli ammiragli, mentre, secondo l'on. Di Rudinì, doveva osservare quello che avrebbero fatto gli altri per *fare altrettanto*?

E' triste la sorte toccata a questa povera Italia, di seguire gli altri, in una questione palpitante di attualità, dove prima avrebbe dovuto far sentire la propria voce a favore dei popoli oppressi!!!

Per conto mio aggiungo solo: E' triste, sì; ma forse l'ottimo nostro *assiduo abbonato*, che segue e chiosa con tanto « intelletto d'amore » l'opera dei nostri attuali governanti, — si faceva egli forse delle illusioni in contrario?!

×

Bizzarro il caso di suggestione involontaria occorso l'altro ieri a Parigi.

I miei lettori sanno, senza dubbio, di quel tale deputato Grenier, che assiste alle sedute della Camera francese in abito turco e non si perita di fare i suoi più o meno sacri lavacri nel bel mezzo delle vie metropolitane.

Or bene: in pieno meriggio le guardie civiche hanno tratto in arresto, nei pressi della chiesa di Saint-Augustin, un Tirio, che — a grande sorpresa dei viandanti — s'era inginocchiato sull'orlo del marciapiede e recitava ad alta voce i versetti dell'Alcorano.

Tradotto al commissariato di polizia, quel bel tomo si dichiarò amico del deputato musulmano.

La sua ammirazione per l'on. Grenier era stata tale da farlo decidere ad abbracciare la religione maomettana.

Qualche giornale di Cabotinville insinua trattarsi d'un alcoolizzato scemo. E sarà.

Ma mi pare piuttosto la personificazione sintomatica del momento storico che attraversiamo.

In Oriente, l'islamismo sta per passare un brutto quarticello d'ora — con rispetto di Allah! — : fosse mai questo un tentativo di rivincita in Occidente??

×

Dall'*Eco delle Marche*:

Il giorno 31 marzo scorso verso le ore 23 un fulmine caduto durante l'imperversare di un temporale appiccò fuoco ad un pagliaio, il quale tale pagliaio *(sic)* rimase completamente distrutto, con un danno di lire 250. Autore del fulmine fu il *Padre Eterno*!

×

Lo scioglimento del drappello guidato da Amilcare Cipriani in Grecia ha inspirato al *Journal* un inno (!) ch'io traduco alla libera per l'attualità:

Oh!, se l'avesse voluto Amilcare,
— *Trallerallà!* —
Degli aggressori codardi d'Ellade
Ahimè, che intingolo compassionevole!
Sol ch'ei d'un passo fosse inoltratosi,
Sol ch'egli avesse mostrato il fiammeo
Suo cinturino, che al ventre cingesi,
Converso avrebbe, l'insieme milite,
— *Trallerallà!* —
In insalata la Macedonia.

Oh! se l'avesse voluto Amilcare!
— *Trallerallà!* —
Come una pillola grama trangugiasi,
Ei la penisola greca inghiottivasi,
Poi, conquistata l'Asia e spiccandogli
La già seguita strada riprendere,
Tutto girando l'orbe terraqueo, (1)
Sottomettendo la Terra attonita.
Sol che l'avesse voluto, Amilcare
— *Trallerallà!* —
Avrebbe attinto le spiagge italiche.

Ah! Ma non volle, non volle Amilcare
— *Trallerallà!* —
Schiacciare a furia di gloria bellica
Serse, Alessandro, Cesare, Annibale!
Pensando al sangue prossimo a scorrere,
Pensando ai popoli, che al nome tremano
Di lui, foriero della Vittoria...
S'è persuaso, senz'altro, Amilcare
— *Trallerallà!* —
Semplicemente la Porta a prendere!

Quando si dice i servizi dei *bons amis français!* E ad un colonnello [illegible] lista anarchico, per giunta!!...

×

Ricevo da un cortese corrispondente, nonchè integerrimo negoziante di Carrara, una letterina accompagnatoria di un « manifesto-ringraziamento » che si legge affisso, in cinque esemplari manoscritti, sui muri del paese di Borretto in quel di Parma.

Come saggio di bello stile, non c'è male. Eccolo trascritto:

Compianto e lagrimoso della famiglia Panisi e parenti si ringrazia tutti coloro che accompagnarono la salma del defunto Panisi Davino all'ultima sua dimora che per due giorni e mezzo soffrirono non interi, infernalmente si ridusse all'altra vita.
Borretto, li 9 aprile '97.

Notate che estensore del « compianto e lagrimoso » fu uno dei primari assessori municipali, il legname [illegible].

So poi che Borretto non dispera d'averlo a suo sindaco quanto prima.

*

Tra coniugi.

— Sei un tiranno! Mi tratti peggio dei tuoi cani! Già, quando *Fido* è morto, l'hai fatto persino imbalsamare...

Il marito, con calma conciliante:

— Via! Non far giudizii temerarii, cara. Aspetta... e vedrai!

Vice-Riebel.

(1) Il titolo d'*In giro per il mondo* protesta per la concorrenza, che diamine!
(N. d. e-R.)

L'eccidio della missione Bottego

Ecco testualmente la notizia comparsa sul *Temps*:

Informazioni particolari venute da Zeila, e che riproduciamo con riserva, annunziano che una missione italiana sarebbe stata dispersa al sud dell'Etiopia nelle circostanze seguenti:

Partita dal Giuba sotto la direzione del signor Bottego, questa missione si sarebbe sforzata di guadagnare l'alto Nilo facendo alleanza con delle tribù arabe schiaviste. Il generale etiope stabilito al Baro l'invitò a fermarsi fino a che il Negus non avesse mandato l'autorizzazione di proseguire. Il signor Bottego avendo fatto tirare sui parlamentari abissini ed avendoli uccisi, ne seguì uno scontro nel quale tutti gl'italiani, salvo due, hanno trovato la morte.

Il Giuba è un fiume, che nasce al sud del massiccio etiopico, che traversa tutto l'altipiano galla e finisce nell'Oceano indiano, nel punto dove l'equatore taglia la costa orientale d'Africa.

Il Baro è un piccolo lago posto quasi sotto il 36 meridiano di Greenwich, a circa cinquanta chilometri a nord della frontiera etiopica, tra due linee di montagne che prolungano fino ai grandi laghi il sollevamento abissino e limitano il bacino dell'alto Nilo.

Da questo lago esce un fiume, il Bako che, unito ad altro minore, il Baro, in una palude chiamata il mare di Harlem, forma il Sobat, primo affluente importante del Nilo Bianco che esso va ad ingrossare un poco ad est della confluenza del fiume delle Gazzelle.

Nè al nostro governo, nè alla Società geografica sono giunte altre notizie fuor di quelle da noi pubblicate ieri, secondo le quali il capitano Bottego sarebbe in viaggio di ritorno alla costa.

Noi ci auguriamo che una conferma sollecita venga a dissipare i dubbi fatti nascere dalla pubblicazione del *Temps*, e, se il primo annunzio del ritorno era esatto, una tale conferma non può tardare.

Certo è però che il luogo assegnato dal *Temps* al conflitto tra la spedizione e gli abissini si trova lungo l'itinerario che il capitano Bottego si era proposto, e certo è del pari che ove ivi fosse seguito il disastro mal se ne poteva aver pronta notizia che per la via di Scioa.

Al *Popolo Romano* che non è persuaso di un nostro commento ricordiamo che esso rispondeva a questa sua frase:

« Ora ci sembra strano che una notizia così grave sulla spedizione Bottego (la notizia dell'eccidio di Baro) venga prima da Zeila che da Zanzibar.

E' evidente che più strano sarebbe stato se un avvenimento accaduto in paese galla od oromo o sidama — difficile è assegnare confini esatti a queste razze — ad opera di un capo del *negus* e di una guarnigione *amhara* si fosse risaputo a Zanzibar prima che ad Addis Abeba ed a Zeila o Gibuti.

Solo di là possono, d'altronde, arrivare le notizie cattive, perchè la spedizione Bottego era organizzata in modo da non aver alcuna cosa da temere in un viaggio di ritorno alla costa lungo il quale non sono da temere rappresaglie di amhara.

Non è poi inutile osservare che le notizie dall'interno, riguardanti spedizioni europee, vanno sempre accolte con molto riserbo; tutti ricorderanno che pochi mesi prima dell'altro ritorno del capitano Bottego si era sparsa voce della sua fine, e la voce non era che l'eco di uno dei molti combattimenti che aveva dovuto sostenere per raggiungere le sorgenti del Giuba.

Aspettiamo dunque con fiducia le notizie di Zanzibar, che sono le buone.

La guerra greco-turca

(Corrispondenze e telegrammi particolari)

I combattimenti alla frontiera

Da fonte turca

COSTANTINOPOLI, 20. — E' giunto il ministro turco ad Atene, Assim bey.

E' partito il ministro ellenico, principe Maurocordato.

Nel pomeriggio, la seconda divisione della squadra navale coll'ammiraglio Kalauroukoff è partita pei Dardanelli.

L'addetto militare all'ambasciata austro-ungarica è partito per la frontiera.

E' probabile che anche l'addetto militare dell'ambasciata inglese si rechi al quartiere generale turco.

COSTANTINOPOLI, 21. — Tutte le posizioni sulla frontiera che erano state occupate dai greci, il 16 ed il 17 corr., sono state riprese dai turchi, tranne il monte Analipsi, la cui presa però è attesa da un momento all'altro.

Si assicura che il comandante in capo, Edhem pascià, marci su Larissa, che spera prendere oggi o domani.

SALONICCO, 21. (*Ufficiale*) — I turchi hanno occupato Tirnavo.

COSTANTINOPOLI, 21. — Si assicura che la Turchia abbia intenzione di occupare Larissa, soltanto per costringere la Grecia a licenziare il suo esercito ed a ritirare le sue truppe dall'isola di Creta.

LONDRA, 21. — Un comunicato dell'Ambasciata ottomana reca che, iersera alle 11,45, il villaggio di Kruchova venne occupato dai turchi e che la divisione di Wechat pascià prese tutti i punti che dominano la pianura di Larissa. In quei dintorni ed a Badji furono fatti dai turchi parecchi prigionieri e vennero prese armi e munizioni.

Il comunicato soggiunge che i greci, battuti a Meluna, fuggirono verso occidente ed in direzione di Larissa.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un dispaccio da Monastir annunzia che il comandante supremo delle truppe, Edhem pascià, marcia verso Larissa.

Tutti i punti greci che dominano la pianura di Larissa, sono stati occupati dai turchi, tranne un'altura, la quale però è circondata da tre parti ed esposta al fuoco dei cannoni turchi.

Ieri e ier l'altro, vi furono gravi combattimenti. I greci ebbero alcuni morti e molti feriti e perdettero materiale da guerra.

Le perdite dei turchi sono insignificanti.

Da fonte greca

ATENE, 20 (*Ufficiale*). — L'esercito greco si è fortificato in due villaggi dell'Epiro.

La batteria greca di Arta ha ridotto al silenzio la batteria turca, che bombardava la città.

Le truppe greche occuparono ed incendiarono Damassi.

La squadra ricevette un'importante missione. La corazzata *Spetsai* lasciò Arta, diretta a Volo.

Il bombardamento di Prevesa continuerà oggi.

ATENE, 21. — I greci avanzano da Reveni verso la pianura.

Il forte di Reveni fu attaccato con grossa artiglieria, dopo il combattimento di Nezero.

Le truppe greche occuparono il posto di Mackova.

Il Governo ha diretto alle potenze una Nota, nella quale le invita a prendere misure per assicurare la neutralità durante la guerra, conformemente alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 15 aprile 1856.

ATTORNO A TIRNAVO

LARISSA, 20, ore 7 pomerid. — (*Fium.*) I greci, essendo stati respinti fino a Kaakalar, dovettero sgomberare la posizione di Karadere, in seguito a che sette battaglioni turchi occuparono il monte che domina Tirnavo, sul quale i cannoni furono tirati su dalla fanteria.

Il Blockhaus, sulla via da Nezeros a Kaakalar, è però difeso tuttora strenuamente dai greci.

VIENNA, 21, ore 9 antimerid. — (*L.*) All'ambasciata ottomana sono giunti telegrammi annunzianti che i turchi sono riusciti solo dopo quattro assalti a scacciare i greci dalle loro eccellenti posizioni.

La vittoria, secondo questi telegrammi, ha aperto ad Edhem pascià la via di Larissa.

Soltanto dalla Valle del Tempe si oppone ancora resistenza all'avanzarsi dei turchi; però si crede che sul luogo dove minaccia il pericolo verrà tosto spedita una divisione di rinforzo.

ATENE, 21, ore 10 ant. — (*C.*) La situazione dei greci peggiora.

I turchi, che si sono impadroniti dell'intero passo di Meluna, hanno cominciato l'attacco del piano di Larissa, fulminando con artiglierie i greci che si ritiravano.

Marciarono quindi su Tirnavo e occuparono le alture dominanti la posizione, appostandovi le batterie.

I greci tentarono di alzare le batterie sopra alcune colline inferiori, ma esse vennero smontate.

Vedevansi da ogni parte della pianura i battaglioni greci marciare di corsa per concentrarsi a Tirnavo.

I turchi li bombardarono. Il fumo che si elevava in mezzo ai gruppi dei greci mostrava che gli obici scoppiavano con precisione.

Finora non si ha alcuna notizia del risultato.

I greci frattanto guadagnarono l'Est prendendo e incendiando Damasi e Vigla.

Tali successi sono tuttavia illusori perchè la caduta di Tirnavo li costringerà a ritirarsi, per non essere tagliati fuori e presi alle spalle.

Pare che i greci ritenessero che i turchi li assalirebbero sulla via Damasi-Reveni e lasciarono a Meluna solo quattromila uomini.

Edhem pascià li eluse attaccando questa non ostante le difficoltà, rompendo la linea delle montagne.

Nel piano della Tessaglia si troveranno di fronte 160 battaglioni, quarantadue batterie e 36 squadroni di cavalleria turchi contro 44 battaglioni, ventotto batterie e quattordici squadroni di cavalleria greca.

×

PARIGI, 21, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). Sono partite da Tolone dirette a Creta altre due compagnie di truppa.

In complesso attualmente la Francia ha a Creta 1200 uomini, tutti di fanteria di marina.

IN EPIRO

VIENNA, 21, ore 10 antimerid. — (*L.*) Telegrafano da Arta al *Wiener Tagblatt* che le truppe greche avendo tentato di distruggere un ponte sul fiume Araktos, i turchi si opposero al tentativo. Ne seguì un vivacissimo combattimento che all'ora del telegramma, che porta la data d'ieri, continuava ancora, con esito dubbio.

Altre notizie recano che i turchi posero in batteria settantacinque pezzi per sostenere un nudrito fuoco di artiglieria contro la flotta greca.

I turchi tentarono anche di passare il fiume Thevinkos, ma le batterie greche li ricacciarono indietro.

I greci presero la località Nevchori, Pachkanamo nell'Epiro, ed hanno anche occupato altri punti. Essi tengono posizioni eccellenti.

×

LONDRA, 21, ore 2 pom. (*Emme*). Il corrispondente del *Daily News* dall'Epiro dice che il duello delle artiglierie traverso il fiume Araktos fu formidabile rimanendo indeciso.

Le artiglierie turche rovinarono Arta, mentre la fanteria tentava assalti disperati sul ponte e altri con audacia straordinaria tentavano di guadare il fiume, ove i greci li fulminavano.

La caduta di Arta ritiensi inevitabile.

Il generale Manos alla testa di 25 mila uomini avanza lentamente in Epiro prendendo e fortificando i villaggi e si aspetta l'attacco di Janina.

Le notizie dalla Macedonia sono pessime.

Le bande greche sono circondate e massacrate dai turchi aiutati dai contadini.

Qui l'impressione generale sulla sorte della guerra è che essa sia già decisa contro la Grecia.

A SALONICCO

SALONICCO, 21, ore 8 ant. — (*C.*) Un distaccamento greco è sbarcato a Zoftma, Sicaic, per distruggere la ferrovia di Salonicco, tagliando così le comunicazioni all'esercito turco.

Qui si afferma che il tentativo non riuscì.

Nello scontro avvenuto i greci avrebbero avuto 30 morti.

ALTRE NOTIZIE E COMMENTI

Il patriottismo dei greci

ATENE, 21, ore 11 antim. — (*F.*) I greci residenti in Egitto inviarono centomila lire sterline per gli scopi della guerra.

Parecchi greci facoltosi sottoscrissero grosse somme al prestito di 24 milioni di dramme aperto all'interno.

Il confine greco-turco a Bogazi

1 Posto greco di Bogazi (00 uomini) — 2 Posto turco di Bogazi (50 uomini) — 3 Fiume Xerias, asciutto — 4-5 Fortificazioni estese per lungo tratto sulla via — 6 Stazione greco-turca di Profitis Ilias — 7 Stazione greco-turca di Dieschali — 8 Stazione greco-turca di Tripimeni — 9 Stazione turca fortificata con una batteria a Vigla — 10 Stazione turca di Demir-Kapi — 11 Stazione Via Tirnavo Elassona — 12 Dogana — 13 Confine.

Il ricco possidente Singris sottoscrisse due milioni.

L'insieme delle notizie da tutto il teatro della guerra indica che si combatte ferocemente da ambe le parti. I soldati greci pugnano da leoni.

Dichiarazioni di re Giorgio

PARIGI, 21, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Il corrispondente del *Journal* è stato ricevuto da re Giorgio.

Questi gli dichiarò che i primi ad aggredire furono i turchi.

Re Giorgio, che aveva creduto alla possibilità della pace, temporeggiò il più che potè.

« Quando noi — soggiunse egli — abbiamo provocato la guerra? Non sbarcando a Creta ove andavamo a difendere i nostri fratelli; non in Tessaglia ove i turchi chiamarono la riserva otto giorni prima di noi. La verità è che furono i turchi ad attaccarci o ebbero ordine di attaccarci. »

— Da chi avrebbero avuto quest'ordine? — chiese il corrispondente.

Il re rispose:

« E' evidente che non facciamo la guerra alla Turchia per Creta; Creta non poteva dividersi. Vi è sotto un gruppo di intrighi che più tardi saranno conosciuti; e sarà sperabile che allora le potenze riconosceranno l'errore commesso. Quanto a Creta ignoro quali intenzioni abbiano le potenze: quello che mi pare chiaro è che il blocco non può continuare. Rimanendo ancora nell'isola, le potenze violano il famoso principio dell'integrità dell'impero ottomanno. »

— Crede che la guerra sarà limitata fra la Grecia e la Turchia? - chiese il corrispondente.

E il re:

— L'Europa comprenderà che noi non possiamo circoscrivere la nostra azione. La flotta greca sta per assumere una parte importante nella lotta. Ormai l'ellenismo deve vincere o rassegnarsi a sparire. Sappiamo che siamo soli; la Francia stessa ci ha abbandonati, ma la guerra sarà lunga e sanguinosa. Intendiamo le inquietudini che prova l'Europa, ma è troppo tardi. Noi ci affidiamo alla giustizia della nostra causa. A Creta si commise un grave delitto contro l'umanità. Tutto si paga e forse per questa guerra comincierà il castigo! »

La flotta turca

LONDRA, 21, ore 2,30 pom. — (*Emme*). La seconda divisione della flotta turca, composta delle corazzate *Orhanich* e *Kifaz*, della corvetta *Massourch* e delle torpediniere *Tayar* e *Tahir* è stata posta sotto gli ordini di Hairi pascià e del tedesco Von Hofe pascià, pronta a partire al primo ordine.

Pare che le voci sullo stato disperato della flotta turca fossero esagerate. Essa è ora in discrete condizioni, per merito di Hassom, ministro della marina, e ben provvista di munizioni e di abili ciurme.

Le torpediniere sopratutto sono eccellenti, capaci di manovrare colla velocità di venti nodi l'ora.

La guerra e le potenze neutre

ATENE, 20, ore 9 pom. — (*P.*) — Il governo greco ha notificato alle potenze che la Grecia avendo aderito alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 15 aprile 1856, ha impartito ordini ai comandanti delle sue forze di terra e di mare di osservare scrupolosamente, di fronte alle potenze neutre, le regole del diritto internazionale e di conformarsi ai principali punti stabiliti in detta dichiarazione.

L'attitudine degli Stati balcanici

BERLINO, 21, ore 2 pom. — (*Hermann*). Il *Kleiner Journal* ha da Sofia che il principe Ferdinando si è recato a Berlino per abboccarsi con l'imperatore Guglielmo pei preparativi guerreschi della Rumenia diretti contro la Bulgaria.

La Rumenia vuole impedire un'azione eventuale bulgara in Macedonia poichè la Rumenia scorge un pericolo per se stessa in tale azione.

Il principe Ferdinando insistè nel dirsi obbligato a prendere egli stesso delle misure mobilizzando l'esercito bulgaro.

VIENNA, 21, ore 10 ant. — Notizie confidenziali da Belgrado informano che nelle capitali della Serbia e della Bulgaria si fanno alla chetichella preparativi di guerra.

Notasi negli arsenali una febbrile attività.

Le autorità cercano di nascondere la loro operosità; certo però in alcuni arsenali si lavora anche la notte.

LONDRA, 21, ore 10,30 pom. — (*Emme*). La *Daisiel* è informata che il re Alessandro di Serbia si recherà a visitare il principe del Montenegro a Cettigne, il 4 maggio, accompagnato dal primo ministro e dal ministro delle finanze.

Egli sottoporrà al principe Nicola lo schema di una alleanza fra la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro, già preparato durante l'incontro col principe di Bulgaria. Re Alessandro si recherà poi a Pietroburgo per sottoporre il trattato all'approvazione dello czar.

La stessa agenzia è informata da Vienna che la notizia di quest'azione diplomatica ha causato grande inquietudine al governo austriaco.

L'ambasciatore austro-ungarico a Sofia interrogò in proposito lo Stoiloff, ma questi eluse la domanda rispondendo che se tale alleanza esisteva, essa era dovuta ad accordi segreti di tre principi senza nozione dei loro ministri.

×

COSTANTINOPOLI, 21. — (*Agenzia Stefani*). Si assicura che l'agente bulgaro abbia ieri insistito presso il sultano per ottenere la promulgazione dei tre *Berats* promessi riguardanti l'investitura dei vescovi bulgari in Macedonia, rilevando che senza tale concessione la Bulgaria non potrebbe, di fronte all'opinione pubblica, mantenere l'inazione fin qui osservata.

A Yildiz Kiosk tale minaccia ha provocato inquietudine. Una decisione è attesa per venerdì e si crede che la Porta accorderà i tre *Berats*.

Le idee di Mouraview
Per la riapertura della Camera francese

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Mouraview avrebbe inviato una nota telegrafica alle potenze per chieder loro di mantenersi in aspettativa fintantochè Grecia o Turchia ne chiedano l'intervento.

Riguardo a Creta, considerando la tempo-ranea impossibilità della Turchia di inviarvi truppe proprie, che si continui l'occupazione.

Tutte le potenze avrebbero aderito telegraficamente.

D'altra parte si afferma che la Russia decise di offrire la propria mediazione.

×

Annunziasi che i deputati radicali e socialisti indirizzeranno a Brisson una domanda per la riconvocazione immediata della Camera.

La domanda sarebbe firmata dai 218 deputati che votarono contro le vacanze.

La guerra e la sorte di Creta

LONDRA, 22, ore 12,30 — (*Emme*) Naturalmente, allo scoppio delle ostilità, è caduto interamente il progetto del blocco della Grecia. La cosa è diversa però per Creta, il cui blocco non fu applicato in favore della Turchia, ma per il ristabilimento dell'ordine e l'applicazione dell'autonomia.

La questione cretese resta quindi appartata, ed il risultato della guerra non avrà su essa la minima influenza. Se la Turchia sarà vincitrice, l'applicazione dell'autonomia avrà luogo egualmente, e se vincerà la Grecia non si permetterà l'annessione. Per queste ragioni, tutti i gabinetti hanno risolto di mantenere il blocco di Creta.

Intanto gl'insorti sono riusciti a tagliare l'acquedotto di Candia, privando la città dell'acqua. Questo fatto renderà necessaria un'azione contro i capi degl'insorti che circondano la città al largo.

Il corrispondente dello *Standard* dice che tutto tende a dimostrare imminente un conflitto fra gl'insorti e le truppe europee.

— A Canea la gendarmeria italiana ha proceduto all'arresto di un centinaio di arabi africani di mala fama, che gli ammiragli hanno deciso di trasportare a Rodi. I carcerieri delle prigioni turche tentarono di farli fuggire, e l'Amoretti ha minacciato di applicare ad essi la deportazione se mancherà uno solo degli arrestati.

— E' venuto alla luce uno stranissimo episodio. Sono stati processati a Sebastopoli due capitani di marina russi che si rifiutarono di prender parte al famoso bombardamento, non eseguendo gli ordini del Canevaro. Dal processo è risultato che essi si astennero dallo sparare i loro cannoni perchè la ciurma minacciava di rivoltarsi. Furono assolti!

— La *Daisiel* è informata che, cedendo a pressioni da varie parti, il Papa sta per offrire la sua missione di arbitro nella questione cretese.

LA CANEA, 21. — La nave da guerra austro-ungarica *Sebenico* ha sbarcato 120 profughi musulmani di Kissamo.

Sono giunte a Suda truppe italiane.

I turchi hanno assunto a La Canea un'attitudine provocante.

Lo scioglimento della legione Cipriani

Il sig. Ciancabilla, corrispondente dell'*Avanti*, e che faceva parte della disciolta legione Cipriani, manda al suo giornale la seguente corrispondenza che ci svela buona parte del retroscena di questo tanto discusso scioglimento.

Non possiamo sapere se le parole del Ciancabilla siano tutte improntate alla maggiore imparzialità, in argomento tanto delicato, e se egli si sia lasciato vincere da simpatie politiche. Certo il racconto è interessante, e noi lo pubblichiamo attendendo dal tempo una luce più completa.

Baltina (Turchia), 11 aprile.

(*G. Ciancabilla*). Stiamo guerreggiando da tre giorni, ed è una guerriglia stanca, sfiligrante, spossante. Passammo il confine avant'ieri, venerdì, all'alba, e poco dopo oltrepassata la linea della zona neutra cominciarono le fucilate. Noi ci eravamo mossi da Kalabaka due giorni innanzi insieme agli insorti, giungendo a Kakoplevori il giovedì sera, in due tappe faticosissime. Durante queste marcie forzate per strade e dirupi impossibili, cominciarono nella legione le prime diserzioni. E furono i siciliani Lanzerotti, Bosco, Consiglio, Randazzo.

Arturo Labriola, benchè estenuato, sfinito, volle seguirci a forza, malgrado le preghiere di Cipriani che insisteva per farlo tornare indietro.

Passata dunque la frontiera al disotto della montagna di Kakoplevori, e iniziato dall'avanguardia degl'insorti le prime fucilate coll'avamposto turco, noi seguimmo un movimento aggirante, tendente ad occupare il villaggio turco di Baltina, a due ore dalla frontiera. Durante questo movimento aggirante la legione ricevette il suo battesimo del fuoco, essendo stata inviata più volte ad occupare varie posizioni, mentre le palle fischiavano intorno e al disopra di noi.

×

Giunti sotto la collina dove sorgono le prime casupole di Baltina facemmo alt, perchè i soldati turchi che difendevano il villaggio si erano rinchiusi nella caserma in muratura, facilitando di là comodamente gl'insorti che si mostravano dal ciglio del colle. Cominciò così un assedio in piena regola durato due giorni e due notti, al quale anche noi partecipammo tirando parecchie fucilate. Nella prima giornata gl'insorti ebbero tre morti e sette feriti. I turchi ebbero un morto e nove prigionieri: questi dieci erano i difensori del primo avamposto turco, al quale, dopo l'occupazione, gl'insorti diedero fuoco. Per dir la verità, i turchi si difesero assai valorosamente.

Verso il mezzogiorno giunsero i nove prigionieri, legati con corde e custoditi da insorti.

Erano lividi, sporchi, evidentemente stanchi così da far pietà. E pure conservavano il loro sangue freddo o piuttosto la loro apatia, fumando sigarette e chiacchierando tra loro tranquillamente.

×

Il capo degli insorti Mylonas, vedendo che i difensori di Baltina non volevano arrendersi, mandò a parlamentare con essi uno dei prigionieri, colla intimazione che qualora non si fossero arresi, egli avrebbe fatto saltare in aria colla dinamite la caserma.

Come risposta dei turchi, il prigioniero non ritornò nemmeno, unendosi alla piccola guarnigione di difesa.

Allora un insorto, sgattaiolando fra le case del villaggio, riuscì a far esplodere una cartuccia di dinamite nei pressi della caserma, la quale non fu menomamente danneggiata, rimanendo invece gravemente ferito alla mano e al ventre l'insorto che produsse l'esplosione.

Tutta la giornata non fu che uno scambio continuo di fucilate tra la cresta della collina e le finestre della caserma, a una distanza di 300 metri. Qualche insorto rimase ferito. In seguito non fu più potuto mettere in esecuzione il progetto di far saltare in aria la caserma, perchè i turchi rinchiusero entro con loro tutte le donne del villaggio. Presso gli insorti, benchè barbari, prevalse l'umanità sulla ragione di guerra.

×

Nella giornata intanto cominciò a piovere. Il freddo, a un'altezza di mille metri, era intenso, e per di più si aveva fame, non avendo mangiato dalla sera innanzi.

Ed io che, fidando sulle energie morali dei miei compagni, scrissi ultimamente che tutti avrebbero compiuto il loro dovere, debbo oggi imparzialmente registrare le viltà accadute. Ora accenno soltanto, mancandomi il tempo e il modo per analizzare a lungo le cose. Però mi riprometto di narrare a suo tempo e con agio la storia di questa legione di volontari, che qui rappresenta bene o male l'Italia, perchè chi fu vile possa rispondere delle sue viltà.

Da più giorni regnava vivissimo il malcontento in molti di coloro i quali, vedendosi condotti davvero innanzi al nemico, avevano paura, e in molti altri che avevan creduto di andare alla guerra con tutte le comodità della vita cittadina.

Fra questi dissidenti che infiltravano lo scoramento negli animi degli altri vi sono — doloroso a dirsi — molti nostri compagni, e non degli ultimi. Ma ora, ripeto, accenno soltanto.

Nel pomeriggio dunque dell'attacco di Baltina, Labriola, che veramente era sfinito, disse a Cipriani che non ne poteva più, e che se ne andava. Con lui, il quale godeva anche qui di una certa autorità e di molta stima, parvero agli altri legittime le diserzioni sul campo di battaglia, di fronte al nemico. E con Labriola partirono: Pasquale Gagno, Ettore Croce, il conte di Palma, Verneru, Malgeri, De Gaetani di Napoli, i siciliani Orcel e Calderini, Balocco di Bergamo, Rodolfo Stevani di Sassari, Pododopo di Spalato, il furiere Barnaba Giordano e i due tenenti Campanozzi e Beninnati, entrambi siciliani. Quando il Campanozzi venne a salutare Cipriani e gli disse che si sarebbe arruolato nella legione straniera in Atene, Cipriani non potè a meno di tenergli dei diritti che non sarebbe neppure rimasta nascondere sotto pretesti quelle grandi viltà. Campanozzi volle replicare spavalderescamente, e poco mancò che non accadesse una scena tremenda tra lui e il comandante.

Rimanemmo tutti disgustati e nauseati del contegno dell'ex-tenente, il quale aveva sempre fatto il gradasso.

Una delle diserzioni che più disgustarono fu quella del dottor Margeri, il quale benchè in salute e robusto, abbandonò il campo quando già circa dieci feriti greci erano affidati alle sue cure. Siamo rimasti così senza medico e gli insorti non ne hanno neppure.

Cipriani fremeva, vedendo allontanarsi dalla legione nel momento del pericolo, molti di coloro sui quali egli più contava. Anche gl'insorti rimasero addolorati di queste partenze, che non devono certo aver prodotto in loro buona impressione.

La notte che seguì fu triste per questo fatto che ritornava al pensiero di tutti, e disastrosa per il clima e per il tempo. Dopo la mezzanotte cominciò a nevicare a grossi fiocchi, e malgrado i fuochi accesi, noi soffrimmo all'aria aperta un freddo e una umidità tremenda. Non avevamo mangiato alla sera che un pezzo di agnello, quasi crudo, senza pane.

L'indomani mattina altri quattro compagni abbandonarono la legione presi dall'avvilimento e dalla stanchezza. Sono: Pez di Udine, Giovanni Circognani di Ravenna, Chiavacci toscano e Bandi, romagnolo. Così la nostra legione non conta più che 43 soldati, un solo plotone comandato dal bravo tenente e compagno Walter Mocchi.

Verso le 10, mentre attendevamo ad arrostire un poco di pecora per calmare la nostra fame, dovemmo partire per respingere l'avanzata dei rinforzi turchi giunti da Gravena, i quali tentavano di fare un aggiramento per liberare Baltina che resisteva ancora.

Stemmo circa quattro ore al fuoco, dalle 12 alle 4.

I turchi batterono in ritirata, finalmente.

Ritornammo all'accampamento stanchi, sfiniti, affamati. Potemmo passar la notte al coperto in una casupola presso una chiesa turca, e il nostro appetito fu appena calmato da un pezzo di carne di pecora più cruda che cotta, sempre senza pane.

Questa notte il presidio di Baltina, una cinquantina di turchi circa, tentò una sortita.

Gl'insorti piombarono loro addosso, riuscendo a farne prigionieri quindici e ad ucciderne sette.

Gli altri fuggirono, e poco dopo la caserma saltava in aria per mezzo di quattro cartuccie di dinamite poste dagli insorti. Il villaggio fu da essi preso.

Noi siamo giunti qui stamane, in uno stato di esaurimento fisico come non si può descrivere. Abbiamo provato i veri tormenti della fame, e non avevamo più la forza di camminare.

Giunti qui, però, abbiamo potuto trovare galline, uova, farina di grano e di granturco, formaggio, riso. Si sta ora preparando un desinare sardanapalesco, al quale, per troppo, non manca che il vino. E lo scoramento è passato e la vitalità è tornata in noi.

Ora continueremo cogl'insorti le marcie innanzi verso Gravena, dove si sono concentrate le truppe turche. Certo che se l'esercito greco non passerà la frontiera e non ci aiuterà, da soli non potremo far nulla; noi contiamo però molto sulla probabile insurrezione del popolo macedone.

In quanto alla partecipazione dell'esercito greco a questa guerra, voi ne potete sapere più di noi stessi. Qui da due giorni giungono voci contraddittorie: ora si dice che alcune truppe di cacciatori con artiglieria abbiano passato il confine, ora che siano ancora a Kalabaka.

Questa è la situazione, nel suo diario fedele, dal primo passaggio del confine sino ad oggi. Nessuno di noi è fortunatamente morto o ferito.

I prigionieri turchi sono stati relativamente ben trattati dagli insorti. Uno solo, quello che fu mandato a parlamentare e più non tornò, è stato fucilato. Gli altri sono stati mandati a Kalabaka e a Tricala.

L'unico inconveniente è l'insufficiente preparazione degli approvvigionamenti, sicchè può accadere che si resti due o tre giorni quasi senza mangiare. Oggi però abbiamo galline e risotto alla milanese.

PRO CANDIA

SAN GIOVANNI VALDARNO, 19. — (*Bianchi*). Questa sera al teatro *Masaccio* ha avuto luogo un trattenimento drammatico-musicale, a beneficio degli insorti di Candia.

Al principiare dello spettacolo avendo l'orchestra intonato il fatidico inno di Garibaldi, che ha sempre la forza del fascino giovanile con cui si compirono miracoli di valore dai volontari, si levò un unanime grido di protesta contro il turco e coloro che gli fanno da gendarmi, inneggiando in mezzo a frenetiche ovazioni, alla Grecia, alla libertà dei popoli, alla forte volontà di sagrificio del popolo greco, facendo voti a che i desiderii dei popoli di riunirsi alla madre patria si compiano, e augurandosi che le armi del popolo che ha tenuto testa alla diplomazia europea abbiano ragione sulla barbarie.

L'esecuzione del scelto programma fu ottima, e si distinsero sia nella *Partita a scacchi* come nella *Fiamma garibaldina* il signor Dario Lupi e la signora Teresina Dini.

Il signor Lupi disse benino il monologo *Allegro* del Rasi, sebbene certi signori, credano che per questi lavori possa nuocere l'aver ascoltato il monologhista per eccellenza, il comm. Ermete Novelli.

Come pure si distinse la sig. Olga Restoni, tia nel l'eseguire al pianoforte il delicato *Carnevale di Roma* come pure nel duetto a quattro mani in unione al signor Ubaldo Seqni.

Chiuse il divertimento di nuovo l'inno di Garibaldi accolto, al solito, da applausi.

Al mattino era stato distribuito un foglietto volante, protestando contro la condotta delle potenze.

Molte e gentili signore e signorine ornavano il nostro teatro.

I denari incassati unitamente a quelli di certe note di sottoscrizione, saranno inviati direttamente a Candia.

CAPUA, 20. — (*Balardo*). Ieri, promosso dagli studenti, e con l'intervento di parecchi operai, favvi un comizio *Pro-Candia*, e di protesta contro l'azione del governo italiano.

Parlò, applaudito, lo studente sig. Farina Giuseppe, un socialista giovanilmente entusiasta.

Ordine perfetto.

Partenze di volontari per la Grecia

(*Nostro telegramma particolare*)

RAVENNA, 21, ore 11,35 ant. — Una trentina di giovanotti, operai, quasi tutti socialisti, sono pronti a partire per la Grecia. Attendono un avviso imminente per recarsi al luogo d'imbarco su una nave greca.

Si mantengono segreti altri particolari temendo l'intrusione del governo.

L'onorevole De Felice in Grecia

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 21, ore 3 pom. — (*Sciuto*.) Stanotte partirà per la Grecia l'on. Giuseppe De Felice onde intendersi col Comitato rivoluzionario Ellenico per la spedizione di un corpo di volontari italiani.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 21, ore 4 pom. — (*D.*) Il Comitato cittadino per la erezione del nuovo ospedale, formato dalla Commissione amministrativa dell'attuale ospedale civico, ha deliberato d'invitare la direzione sanitaria dell'ospedale stesso — alla cui saggezza ed attività, oltre a quelle della Commissione amministrativa, si deve l'ordine mirabile del filantropico Istituto — a nominare una Commissione di medici da aggregare al Comitato per l'ospedale nuovo.

Intanto cresce l'entusiasmo col quale, specialmente nelle classi popolari, è stata accolta la sottoscrizione iniziata.

Domani saranno messi in circolazione i libretti e le note per la raccolta delle offerte. Si prevede un esito splendido, degno del nobile scopo, e degno di Livorno.

— Il vecchio E. Del Buono che è morto a questo ospedale in seguito a frattura del cranio causata da una caduta per investimento, fu atterrato dai giovinetti P... di 17 anni e C... di 16; i quali sembra che abbiano fatto di tutto per evitare la sciagura. Essi, ricercati attivamente, essendo stati riconosciuti, mentre fuggivano sul *tandem* che investì l'infelice vecchio, si sono costituiti all'autorità di P. S. E' iniziato il processo, sotto l'accusa di omicidio colposo.

— La giovinetta quindicenne, Fausta Catini di Carmelo, per dispiaceri intimi, si avvelenava con una soluzione di solfato di rame. Soccorsa in tempo, ora è fuori di ogni pericolo, e speriamo si riconcili con la vita... A quell'età!

— Iersera la compagnia Catalani, diretta dal cav. Dominici, dette al teatro *Alfieri*, l'odevolmente, *Niobe*.

— Molti cattolici offriranno un dono al quaresimalista di questa cattedrale, Conti, d'Imola, cui fu fatta dai fedeli una dimostrazione.

— Iersera, monsignor De Giovanni di Roma, cominciò nella chiesa di Santa Caterina un corso di quattro conferenze, in occasione del 25° anniversario della fondazione di questa Società cattolica femminile di buone opere.

— Domenica 26 corr. il ciclista Teofilo Trasinelli (*Velopantaco*), noto anche a Roma, darà nella pista della Società S. Fonzi, uno dei suoi spettacoli ciclistici, con giri sulla pista inesposata, getto di fiori dalla bicicletta a manubrio sempre libero.

— Pare che il Comizio privato *Pro-Candia*, sarà tenuto nel giardino della villa Modina, in piazza Magenta.

— Il Comitato livornese per la Esposizione di Torino del 1898, ha pubblicato un manifesto diretto ai produttori, industriali ed artisti della nostra provincia, invitandoli ad inviare le domande d'ammissione alla Mostra, dentro il 30 giugno p. v. alla locale Camera di Commercio.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 21, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). A Sessa Aurunca la lotta per le elezioni generali amministrative, indette per domenica prossima, si va svolgendo con viva animazione: i partiti sono già scesi in campo e combattono vigorosamente.

— Ieri sera, col treno delle 10,25 proveniente da Foggia, la terza compagnia dell'82° reggimento fanteria è rientrata in guarnigione da Cerreto Sannita, ov'era stata inviata a disposizione di quell'autorità, per la tutela dell'ordine pubblico.

— Con decreto reale è stata concessa la cittadinanza italiana al nuovo abate di Montecassino don Bonifacio Crug, successo al defunto abate Quandel.

— A Marigliano una vettura investiva il contadino Domenico Scala, ferendolo gravemente alla testa.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 20. — (*r. i.*) Già altre volte ebbi occasione di lamentare la deficienza di personale al nostro ufficio postale, deficienza che porta un grave danno agl'interessi del pubblico. Il governo è vero provvide e coll'impianto di una nuova succursale e coll'ufficio postale nel R. Arsenale.

Ma ciò non è sufficiente. Il crescendo continuo della popolazione, dello sviluppo commerciale nella Spezia richiede che l'ufficio centrale sia aumentato proporzionalmente di impiegati, perchè il numero attuale, quantunque ottimo e lodevole sotto ogni rapporto non può efficacemente soddisfare alle esigenze legittime del pubblico. La stampa cittadina unanime rilevò l'inconveniente più volte. L'egregio direttore ha fatto e fa del suo meglio per eliminare e scontentezze e inconvenienti; ma se il Ministero non provvede coll'invio di altri impiegati, la solerzia del direttore, l'attività dei suoi dipendenti malagevolmente, anzi impossibilmente, potrà provvedere.

Il ministro delle poste e telegrafi pensi allo sviluppo della città nostra, e provveda con quelle misure, con quegli aumenti che son suggeriti da vere necessità, e non da cervellotiche pretese.

NOTE TERNANE

(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 21, ore 2 pom. — (*A V.*) Per iniziativa della Società dei Veterani e Reduci delle patrie battaglie dal 1848 al '70, il 30 p. v. sarà festeggiato il 48° anniversario della proclamazione della Repubblica romana con un banchetto al quale interverranno gli on. Pantano e Gattorno.

Sono pure invitati la rappresentanza comunale, il sotto-comitato dei veterani 1848-49, tutte le associazioni liberali cittadine e la stampa.

— La causa in appello che doveva essere discussa a Perugia il 29 corr. contro Rodolfo Fonzoli e Tacito Scacchia, gl'implicati nel famoso « panamino ternano », del quale abbiamo parlato estesamente a suo tempo nella *Tribuna* venne rimandata al 20 prossimo maggio.

— Il lavoro per la fabbricazione dei fucili e moschetti nuovo modello ferve attivamente a questa R. fabbrica d'armi.

Il maggiore d'artiglieria Spadano cav. Giulio, vice-direttore e il capo tecnico signor Pantani, sono l'altro ieri partiti per la Bosnia, per farvi un importante acquisto di canne grezze.

— Il cav. Costanzo Anfossi, nostro sottoprefetto, recentemente promosso per merito a consigliere delegato, raggiungerà quanto prima la sua nuova destinazione, e cioè alla prefettura di Perugia.

— I due coraggiosi cittadini che salvarono la ragazza Partenza Vincenza che stava per annegare nel canale Farzimone, come narrammo ieri, sono il capo-manovra Baroncini Enrico, Pagliari Cesare e Celi Camillo.

— Nella sede della locale Cassa di Risparmio avrà luogo domenica 25 a ore 15 l'adunanza generale dei soci del fiorente istituto, per l'approvazione del resoconto 1896, per la elezione del quarto dei consiglieri che scadono d'ufficio e per la nomina dei revisori del conto annuale.

— Macchietti Vittorio di Natale di anni 31, carrettiere abitante nel sobborgo Piscina, e Brighi Alfonso di Ottavio bracciante, abitante nel sobborgo Toano, essendosi incontrati in una bettola posta nei pressi degli Alti Forni, si posero a giocare alle carte. Al termine del giuoco vennero a questione per una differenza di 20 centesimi.

Dalle parole passarono ai fatti dandosi a vicenda delle sonorissime legnate, ferendosi ambedue gravemente alla testa.

Il Macchietti dice di aver lasciato sul luogo della rissa un somaro, che sembra, durante la questione qualcuno abbia portato via.

— Questa Società mandamentale del Tiro a segno a norma del programma pubblicato il 23 marzo u. s., domenica 25 corr., inaugurerà il corso delle esercitazioni dell'anno 1897 al campo di tiro di Valle Caprino.

Si eseguirà la 1ª e 2ª lezione di tiro ordinario.

La Società col plotone armato, bandiera e fanfara muoverà dalla sede sociale a ore 5 ant.

I soci non potranno concorrere alle tre medaglie d'argento stabilite per ogni esercitazione, da distribuirsi ai migliori tiratori, se non avranno eseguite le lezioni nella giornata ad essi assegnata.

Banchetto all'onorevole Pasolini

CESENA, 19. — Oggi, gli amici politici dell'onor. Pasolini, gli hanno offerto un banchetto in un vastissimo corridoio del palazzo Guidi.

Il luogo di riunione era tutto imbandierato, ed i muri erano tappezzati di scritte inneggianti alla Grecia, a Casa Savoia ed al deputato Pasolini.

Al banchetto, che è riuscito numeroso ed animato intervennero le rappresentanze di tutto il collegio. L'avv. Mischi, presidente del Circolo costituzionale, inviò un saluto a Re Umberto ed all'on. Pasolini. Questi rispose ringraziando per la dimostrazione di affetto ricevuta, e dicendo che per ogni fasciava da parte la politica perchè la politica è fatale. Ripetè l'augurio espresso da Umberto nel recente discorso della Corona, che cioè cessi ogni lotta infeconda, e che tutti si consacrino pel bene della patria.

Dopo l'on. Pasolini parlò l'avv. Trovanelli.

Il banchetto si chiuse al suono della marcia reale, ed in mezzo agli evviva al conte Pasolini.

Radiografia Röntgen

PAVIA, 19. — (*S*) I raggi Röntgen — questa recente scoperta che fu accolta con giubilo come un valido appoggio alla medicina — vennero in questi giorni esperiti per la radiografia di un importante caso clinico curato nel nostro civico ospedale.

Trattavasi di un ragazzo al quale il chirurgo primario dott. Giuseppe Cattaneo aveva asportato un intiero osso della gamba sinistra, e si voleva colle radiazioni di Röntgen constatare come procedevano le funzioni organiche dei tessuti nella riproduzione dell'osso perduto.

Il piccolo paziente fu trasportato nel locale Istituto fisico dell'Università, ove il chiarissimo professor Petinelli, incaricato della scuola di fisica, si prestò alle richieste del dottor Cattaneo, ottenendo colla scoperta Röntgen i più sorprendenti effetti nei rapporti medico-scientifici sul caso clinico presentato.

Intervennero all'esperimento, oltre il dottor Cattaneo ed i suoi assistenti, altri esimi medici e studenti; e tutti ebbero a convincersi dell'importanza dell'applicazione dei raggi Röntgen alla patologia e alla diagnostica chirurgica, ammirando nel contempo la dottrina dell'egregio professor Petinelli, che fu degno assistente dell'illustre e compianto professor Bartoli, il cui insegnamento egli continua.

Il delitto di un pazzo

TORINO, 20. — (*Piero*). Si ha da Carignano Macra che il contadino Giacomo Simondi sensitiva improvvisamente la propria suocera sessantenne Maria Acchiardi e la ammazzava recidendole la carotide. Andato quindi nella propria camera accese un falò e vi si sedette sopra. Sentendosi abbrustolire, si tolse dal doloroso sedile e spogliatosi nudo stava contemplando, ridendo da ebete, la fiamma, quando, accorsa gente, venne portato via. E' un pazzo? Lo si crede, perchè non aveva alcun motivo di uccidere la suocera. Tuttavia l'autorità indaga.

Tragedie milanesi

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 21, ore 3,45 pom. — Qual Venturelli Umberto, che ieri al Corso Ticinese, n. 21 uccise con quattordici coltellate la moglie Amelia De Benedetti, era impiegato presso la ditta Federico Binetti, fabbricante di busti e ragipiri.

Abitava con la madre e godeva la stima e la fiducia del principale per cui viaggiava buona parte dell'anno.

Aveva sposato per amore l'Amelia che era bellissima. Si conferma la gelosia essere stata origine della tragedia.

Il Venturelli sospettava continuamente della fedeltà della moglie.

Dicesi pure che essa giustificava il sospetto, e che capitarono in mano del marito delle carte compromettenti e che in seguito a una scenata l'Amelia gli abbia detto sfacciatamente: « Tu mi annoi; se lo vuoi sapere te lo dico una buona volta: Amante ne ebbi e ne ho ancora »

Sabato 10, ebbe luogo l'ultima scena di gelosia dopo la quale l'Amelia decise di recarsi dalla madre, in casa di cui avvenne ieri la tragedia.

Il Venturelli, Umberto si mantiene calmo e si afferma sicuro dell'infedeltà della moglie.

Scene di brigantaggio in Sicilia

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 21, ore 12,40 pom. — (*Guglielmo*). Scrivono da San Giuseppe Jato, che ieri notte quattro malfattori armati con volti bendati penetrarono nell'ex-feudo di Reitano e trovato il contadino Brucca Giuseppe lo bastonarono e poi lo legarono.

Si preparavano a razziare gli animali quando sopravvenne il campiere Giuseppe Dimaggio. Questi l'affrontò coraggiosamente.

Nel conflitto il Dimaggio rimase ferito gravemente.

I malfattori passarono nel feudo attiguo dove legarono altri due contadini e rubarono tre giumente.

SPORT

LE CORSE ALLE CAPANNELLE
Il " Derby „ reale

Se il tempo sarà bello, come non par dubbio, avremo domani alle Capannelle un concorso straordinario di gente ed una giornata di corse delle più interessanti.

Il programma infatti, che non potrebbe esser migliore, comprende cinque corse delle quali quattro piane e una di siepi.

Prima corsa (ore 2 1/2). — **Premio delle Tribune**. (Corsa a reclamare). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

Indiana, Bernardo Berardi — *Archetta*, cav. G. Calzolaio — *Torpedine*, razza di Carmignano — *Kola*, march. di Serramezzana Fiori — *Ostarde*, marchese della Cerda — *Mongrano*, T. Rook, senior — *Panì*, scuderia San Pernio — *Kronstadt*, T. Rook.

Torpedine non ha potuto esordire al Premio delle Scuderie che era sulla sua distanza favorita e perciò lo si ritenesse che non sia buono.

Eola, che pare ama le corte distanze, ed *Ostarde* faranno un'ottima corsa.

A *Mongrano*, dopo la forma mostrata lunedì, difficilmente potrà sfuggire il Premio delle Tribune.

×

Seconda corsa (ore 3 1/4) — **Premio Andreina** (handicap-discendente). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Lady Fred, razza di Carmignano — *Allegro*, marchese di Serramezzana Fiori — *Eola*, marchese di Serramezzana Fiori — *Dudrinasso*, razza di Carmignano — *Ostarde*, marchesa della Cerda — *Kronstadt*, T. Rook — *Shrigati*, John Rook — *Aleria*, razza di Carmignano.

Per questo premio sono rimasti iscritti 8 cavalli.

Lady Fred topweight, con 65 chili, sarà una partente dubbia.

Allegro (62) non ha potuto rendere a *Sabina* 9 chili nel premio della Maddalena a Milano.

Dudrinasso (55) ha vinto a Pisa il premio di Bocca d'Arno contro *Shrigati*, *My Boy*, *Coronet*, *Agrigento* ed a Palermo il premio dei Leoni contro *Waterloo* e *Aji*, che non daranno la compagnia a migliore.

Eolo (56 1/2) ha il peso che si merita ma non ci sembra che lo potrà sopportare.

Ostarde (51) ha vinto a Palermo il premio di Diana; correrà bene.

Kronstadt (47) si sceglierà il premio delle Tribune e faticherà meno.

Shrigati (45 1/2) correrà onorevolmente.

Aleria (44) dopo la buona corsa ad Albano con 40 chili e mezzo (quantunque sacrificata a *Drusilla*) è, a nostro modesto avviso, quella che secondo ogni probabilità deve vincere la corsa.

×

Terza corsa (ore 4) — **Derby Reale** — L. 24,000 date da Sua Maestà il Re per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1894. Entrata L. 500. Sulle entrate, unite una a fondo di corsa, L. 3000 al secondo, L. 1000 al terzo. Peso: puledri ch. 56, puledre ch. 54. Distanza metri 2400.

Suliman, sir Rholand — *Hira*, detto — *Giamà*, T. Rook — *Walton*, Cacace-Gandara — *Drusilla*, Razza di Carmignano — *Febo*, detta — *Eden*, marchese di Serramezzana Fiori — *Ghe-Ghe*, Razza Volta.

I rimasti iscritti sono soltanto otto. Questo esiguo numero si verifica per la seconda volta. Nel primo e secondo « Derby » ne partirono 10, nel terzo 9, nel quarto 10, nel quinto e sesto 9, nel settimo e ottavo 11, nel nono 7, nel decimo e undecimo 10, nel dodicesimo 13 e 14 nel tredicesimo.

La nota con le probabili monte è la seguente: *Hira* e *Suliman*, Heran, Allen — *Drusilla*, Gooch — *Febo*, Chapman — *Walton*, Maiden — *Giamà*, A. Rook — *Eden*, Wright — *Ghe Ghè*, Phillips.

Perchè i lettori possano conoscere i cavalli diamo la *performance* di ciascuno.

Hira ha vinto nel 1896 il premio Alessio-Erba, metri 800; premio Eupili-Erba, metri 1000; il premio di Pisa metri 1400; il premio dei tre anni a Milano metri 1600; il premio dell'Adda a Milano, metri 2000.

Suliman non ha mai corso.

Drusilla ha vinto il premio Verona a Milano ed il premio Albano lunedì scorso a Roma.

Febo il premio Pusiano ad Erba.

Walton il premio degli Eccoli, il premio della Verruca ed il premio del Gombo a Pisa, il premio del Jockey-Club a Palermo.

Giamà il premio San Jacopo a Livorno.

Eden ha corso una sola volta con poca fortuna.

Ghe Ghè ha vinto il premio dei due anni ed il premio Bovisa a Milano nel 1896.

Fra loro si sono incontrati varie volte.

Hira nel premio Eupili batteva *Ghe Ghè*, nel premio Pisa *Drusilla*, nel premio dei tre anni a Milano *Drusilla* e *Giamà*, e nel Criterium internazionale dove era quarto *Febo* non si piazzò.

Febo nel premio Pusiano battè *Ghe Ghè*.

Giamà nel Premio S. Jacopo a Livorno ha *Walton* al 4° posto e nel Criterium di Livorno dov'era seconda *Walton* non fu piazzata, viceversa nel Premio del Tombolo a Pisa vinto dal *Walton*, *Giamà* era seconda.

Ghe Ghè nel Premio dei due anni a Milano aveva *Walton* terzo e *Febo* non piazzato; nel Premio Bovisa battera *Walton* per un'incollatura.

Drusilla batte *Giamà* nel premio del Serchio a Pisa. Dunque se *Hira* batte *Drusilla*, *Giamà* e *Febo*, se *Giamà* lotta con *Walton* il quale si lascia vincere da *Ghe Ghè* ci sembra chiaramente dimostrato che *Hira* è la migliore di tutte il lotto.

Restano *Suliman* che non ha mai corso ed *Eden* che ha corso una sola volta. *Eden* non può destare seri timori. *Suliman* ha già in *Hira* un compagno di scuderia una potente alleata e perciò noi crediamo che il 14° « Derby Reale » non potrà sfuggire al preferito della scuderia *Sir Rholand*.

×

Quarta corsa (ore 4 3/4) — **Premio del Jockey-Club** — Lire 3000 date dal Jockey Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Hira, sir Rholand — *Royal Bart*, razza Volta — *Varese*, Costanzo Sinesi — *Febo*, razza di Carmignano — *Harong*, detta — *Allegro*, marchese di Serramezzana Fiori — *Palombaro*, detto — *Goldenel*, T. Rook — *Figurine*, cav. Cesare Ranucci — *Oak Leaf*, razza Casilina.

Il Premio del Jockey Club desterà il maggiore interesse dopo il Derby Reale, se potremo vedere insieme le due recenti importazioni *Harong* e *Figurine*.

Harong nel Premio del Jockey Club a Milano, giunse seconda per una incollatura dietro *Chantilly*.

Figurine non ha mai corso in Italia, ma nel settembre scorso a Maison-Laffitte in un campo di dieci partenti vinceva per una lunghezza il *Prix de la Dordogne*.

Crediamo la *Figurine* ed in suo assenza la *Harong*.

×

Quinta corsa (ore 5 1/2) — **Premio Marino** (corsa di siepi) — L. 1,000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2,000.

Breslau, don Marino Torlonia — *Verdillo*, barone G. Bordonaro — *La Ristori*, tenente Dall'Acqua — *Ulverston*, Soldinaghi-Mazzoni — *Chitty*, capitano A. Giacometti — *Mikes' Fancy*, marchese di Roccagiovine — *Piemonte*, razza di Poggiomontone.

Nel Premio Marino abbiamo tutte nostre vecchie conoscenze: *Breslau* — *Verdillo* — *La Ristori* — *Mikes' Fancy*.

Piemonte, stroncabol dopo il Nazionale, non potrà partire.

Chitty, recente acquisto del capitano Giacometti, è una dubbia partente.

Ulverston non può destare timori di sorpresa.

La lotta pertanto sarà fra *Breslau*, *Mikes' Fancy*, *Verdillo* e *La Ristori*.

Breslau anche questa volta avrà ragione dei suoi avversari.

UNIONE IPPICA ITALIANA
PER LE CORSE AL TROTTO

Oggi alle ore 9 ha avuto luogo la riunione del Consiglio direttivo dell'Unione Ippica italiana, sotto la presidenza dell'on. principe di Sonnino.

Dopo di avere trattato di alcuni provvedimenti di ordine interno ed amministrativo, fu approvato all'unanimità il bilancio consuntivo dell'esercizio 1896.

Il Consiglio ha preso in benevola considerazione una proposta relativa ai *records* che debbono considerarsi ufficiali nel senso di ritenere iscritti tali solo quelli raggiunti dai cavalli vincitori di un primo premio (art. 5 del regolamento).

Furono determinati alcuni accordi da prendersi con gli enti direttivi delle corse al trotto all'estero, ove tale misura è già in vigore, dopo di che la proposta avrà effettuazione anche in Italia a datare dal 1° gennaio 1897.

Da questa nuova disposizione si avvantaggeranno le nostre scuderie le quali avranno così i cavalli nelle stesse condizioni di quelle estere allorquando prenderanno parte a premi internazionali sia in Italia che all'estero.

Il Consiglio, poi, allo scopo precipuo di tutelare in certa guisa la produzione nazionale dalla concorrenza dei trottatori americani di seconda classe, che in gran numero sono ora importati in Europa, ha progettato alcune misure restrittive da introdursi nel Regolamento dell'Unione delle quali si discuterà più ampiamente in occasione dell'assemblea generale.

In questa occasione saranno presentate, per l'approvazione, quelle altre modificazioni ed aggiunte allo Statuto ed al Regolamento che l'esperienza del corrente anno avrà suggerito di utile applicazione.

Il Consiglio, infine, manifestò il voto che il governo, nell'acquisto di stalloni per i depositi dello Stato, tenga presente anche i bisogni della nostra produzione trottatrice.

La seduta ebbe termine alle ore 12.

TIRO A SEGNO

LIVORNO, 20. — (*D.*) Stasera ha avuto principio alla sede di questa Società mandamentale del tiro a segno, l'annunziato corso volontario di lezioni teoriche sul nuovo fucile, modello 1891. Il domenica, 25 corr., comincierà il secondo periodo di lezioni regolamentari della Società stessa.

Giova sperare che i nostri giovani accorreranno numerosi anche a questo secondo periodo di lezioni.

---

(1) I principii della dichiarazione sono i seguenti:

1. La corsa è e resta abolita.
2. La bandiera neutra copre la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.
3. La merce nemica non è confiscabile sotto bandiera neutra, a meno che non costituisca contrabbando di guerra.
4. Il blocco non è rispettato obbligatorio, se non in quanto è effettivo.

CRONACA DI ROMA

La dimostrazione di stamane
IN FAVORE DELLA GRECIA

Lo studente in teologia Alessandro Pappadopoulo, membro del comitato ellenico, giunto in Roma nella giornata di ieri, per far propaganda a favore della causa ellenica, è stato invitato dagli studenti, a visitare stamane il loro ateneo.

Alle 10 e mezzo l'atrio dell'Università è ricolmo di giovani, i quali commentano la vittoria da loro ottenuta con le dimissioni del rettore Semeraro, accettate dal ministro. I professori Scialoia e Filomusi entrano in attesa delle undici per la consueta lezione; fuori il solito apparato di forza, agli ordini dell'ispettore di P. S. Calabresi e del tenente Brunero dei carabinieri.

Suonano le undici, e la campana fa sgomberare tutte le aule nelle quali si fa lezione; ma nessuno degli studenti entra per sentire le lezioni che devono incominciare sicchè, tanto lo Scialoia che il Filomusi, viste le aule vuote, se ne vanno.

In questo scoppia un grande applauso con prolungate grida di *viva la Grecia, abbasso la Turchia, abbasso la mezza luna, viva Pappadopoulo!!!*...

E' lo studente Pappadopoulo che è entrato, accolto da imponentissima ovazione.

Egli sale sulla gradinata a sinistra e ringrazia vivamente commosso. Dice che il popolo greco, in quest'ora solenne, guarda l'Italia con il più vivo affetto, riconoscendo che qui la causa greca sia intesa come causa propria. E dopo avere inneggiato all'Italia, augura prossimo il giorno, in cui dalla terra ellenica, possano venire in Italia, volontari per marciare su Trento e Trieste (applausi prolungati).

Uno studente risponde a nome di tutti, dopo di che in colonna serrata si avviano alla legazione ellenica in via Venti Settembre.

×

Il gruppo dei giovani che esce dall'Università, sorpassa il migliaio e mezzo e pigliando per la Rotonda, passa dalla piazza di Montecitorio, e dinanzi al Parlamento si solleva una salva di fischi con grida di: *Abbasso i giovani turchi!*

Intanto una Commissione si reca allo stabilimento Bocconi e riceve due bandiere una greca e l'altra italiana, che portano gridando ai compagni i quali si scoprono il capo, sventolano i fazzoletti e prorompono in sonore grida all'indirizzo della Grecia.

La dimostrazione fiancheggiata da funzionari di P. S., prosegue per via del Tritone, dove, a piazza Poli, sotto l'abitazione del ministro Gianturco, si abbandona alla solita fischiata.

Per via delle Quattro Fontane imbocca via Venti Settembre. Lungo tutto il percorso si unisce una gran quantità di popolo, ed alle finestre, il pubblico si affaccia plaudente.

Sotto il ministero della guerra, la folla si abbandona a nuove clamorose dimostrazioni ostili al ministero, che si ripetono sino all'abitazione del ministro greco.

Il palazzo dove abita il ministro Coundurioti, è guardato da numerosi carabinieri e guardie di P. S. in divisa e in borghese, agli ordini dell'ispettore Poggioli.

Mentre degli studenti, saliti sui *trams* elettrici, arringano i compagni, una Commissione sale su dal ministro, il quale, essendo malato alla gola, non può ringraziare personalmente il pubblico e fa partecipare ad esso i sentimenti della sua viva riconoscenza.

Qui la dimostrazione diviene addirittura colossale. Sulla loggia del ministro viene issata la bandiera greca alla cui apparizione tutti si levano il cappello ed agitano in aria i fazzoletti gridando: *Viva la Grecia! Viva la civiltà!*

Il momento è solenne, la commozione è generale.

L'intervento della polizia

È mezzogiorno. La dimostrazione sarebbe terminata, nell'ordine massimo, senza dar luogo ad incidente alcuno, se la polizia non avesse creduto di intervenire, per punteggiare anche essa l'impero turco.

L'ispettore Allista-Brotonne, circondato da guardie, si fa innanzi al portabandiera, strappa il drappo della bandiera italiana e lo consegna ad un maresciallo in borghese.

Sorgono grida e proteste, un gruppo, per reazione, corre verso l'ambasciata turca in via Nazionale, mentre delle guardie corrono anche esse a [illegible].

In via Nazionale, sotto l'abitazione del ministro turco, dopo i soliti incidenti di fischi, proteste, ecc. l'ora della colazione disperde i dimostranti.

LA TRAGEDIA D'OGGI a "Prima Valle"

A circa duemila cinquecento metri fuori porta Cavalleggeri sulla strada che dalla via provinciale di Civitavecchia conduce alla tenuta del Pineto Sacchetti in una proprietà del Capitolo di S. Pietro, denominata « Prima Valle » trovasi una casina che è stata oggi teatro di un'orribile tragedia.

Il vaccaro Benedetto Lucchetti di 37 anni da Mandriono Manziana, con ventidue coltellate ha ucciso la sua amante Rosa Cagni da Bracciano, trentenne, vedova da quattro mesi, con un figlio, Arsenio.

Alle grida della donna sono accorsi dei contadini. Sospettando un'aggressione, prima di constatare il fatto, hanno posto il catenaccio all'ingresso della casina allo scopo di non far fuggire coloro che vi si trovavano dentro ed hanno avvertito la stazione dei carabinieri di S. Onofrio in campagna.

Accorso prontamente il brigadiere Francesco Di Lorenzo con dei militi, è stata sfondata la porta della casina. Vi sono quindi penetrati ed hanno trovata la donna, stesa a terra, già cadavere, in un lago di sangue e il Lucchetti sul letto che si [illegible] fra spasimi atroci.

Il vaccaro ha confessato subito al brigadiere Di Lorenzo di avere ucciso la sua amante, per gelosia e quindi di aver bevuto una forte soluzione di sublimato corrosivo e solfato di rame.

Il Lucchetti è stato subito con una vettura trasportato all'ospedale di S. Spirito.

I dottori eseguita subito la lavanda dello stomaco, lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Infatti alle due il disgraziato è morto.

Sul corpo gli si sono riscontrate delle ferite alla regione lombare, alla coscia sinistra e alla mano ciò che dà a supporre che fra la Rosa e il Lucchetti vi sia stata colluttazione.

Il cadavere dell'uccisa è stato piantonato. Il pretore del IV mandamento si è recato immantinente sul posto per le constatazioni di legge.

I contadini dei dintorni si affollano ancora sul luogo del delitto, commentando il fatto nei più svariati modi.

×

La Rosa Cecchi, rimasta vedova da Sante Cagni, ricevette una dichiarazione amorosa da certo Nicola Testa, uno degli affittuari del terreno del Capitolo di San Pietro, di cui lui era guardiano.

Anche Benedetto Lucchetti si era innamorato perdutamente della donna, ma questa non voleva saperne di lui.

Stamane il Lucchetti che era vaccaro alla dipendenza di certi Montanari, altri affittuari dello stesso terreno, è venuto in città per portare, secondo il solito il latte.

Tornando alla tenuta, sorprese la donna a parlare con il Testa.

Ingelosito, quando la Cagni rientrò nella sua abitazione, cominciò con l'insultarla, quindi dopo una feroce colluttazione, la ferì con ventidue colpi di coltello.

La poveretta riuscì a fuggire; il Lucchetti allora raggiuntala, l'ha trascinata di nuovo nella casa dove la disgraziata è morta.

Il Lucchetti rientrato in casa si è completamente denudato ed avvelenato come abbiamo già detto.

Il nuovo rettore dell'Università di Roma. — La notizia da noi data delle dimissioni del rettore Semeraro, ha prodotto in tutti gli studenti la più viva soddisfazione, quale vittoria da loro riportata.

Il Semeraro durava in carica da tre anni, e poichè ne rimangono ancora due mezzo, il diritto resterà alla Facoltà di legge e non passerà a quella di medicina, che dopo quella di legge deve avere il rettore eletto fra i suoi membri.

La votazione avverrà fra giorni e si fanno i nomi dei professori Schupfer e Meucci, quali probabili successori.

Volontari italiani per la Grecia. — Ieri sera e stamane sono partiti alla volta di Brindisi, per recarsi in Atene, parecchi giovani di recente laureati.

Fra questi, il giovane Giuliano Bonacci, figlio dell'ex-ministro.

Il banchetto all'on. Barzilai. — Domenica prossima, all'una pom., gli elettori del quinto collegio di Roma offriranno un banchetto all'on. [illegible] degli Orti Aureliani (presso Ponte Sisto).

Carciofolata ciclistica. — Questa sera i soci della Società velocipedistica romana faranno la tradizionale carciofolata al « Castello di Costantino » sull'Aventino.

Il corteo partirà dalla sede sociale in via Sardegna alle 9 precise e percorrerà le vie Sallustiana, Venti Settembre, piazza delle Terme, Nazionale, Corso Vittorio Emanuele, Arenula, Lungo Tevere, Monte Savello, piazza Montanara e Cerchi.

Da qui a piedi salirà l'Aventino.

Carità e lavoro. — Come avevamo annunziato, il Comitato di signore, presieduto dalla principessa Pallavicini, ha pubblicato il numero unico del giornale artistico-letterario internazionale intitolato *Carità e Lavoro* e lo ha messo in vendita a beneficio dei poveri.

Questa interessante raccolta contiene disegni ed articoli provenienti dai vari paesi e fatti espressamente per l'occasione da personaggi illustri e da scrittori ed artisti celebri: — un disegno dell'imperatore di Germania, uno del re di Portogallo, uno della principessa Matilde, una Madonna d'Ilbert; degli studi di Burne-Jones, Puvis de Chavannes; il ritratto della Duse fatto da Lenbach; autografi d'Edison, Ibsen, Mommsen; articoli, versi e pensieri di Paul Bourget, François Coppée, Gabriele D'Annunzio, Emilio Zola, Anatole France, Alphonse Daudet, Verga, Fogazzaro, ecc., ecc.

In una delle tre tavole in calcografia fuori testo si trova la riproduzione inedita d'un quadro molto suggestivo del Botticelli, che, preziosamente conservato in un palazzo romano, viene ora presentato al pubblico da un articolo del prof. Venturi e da un commento poetico di Emilio Zola.

Il numero unico si trova in vendita presso i principali librai del regno al prezzo di L. 0.75.

Conferenza. — L'avv. Romeo Colombo, terrà domani sera alle 9, nella sede dell'Associazione fra gli impiegati, una conferenza sulla vita e le opere di Terenzio Mamiani.

Il morto all'ospedale della Consolazione il dottore Gioacchino Falcioni, d'anni 85, che il 20 dello scorso marzo, in via Venti Settembre, cadde rompendosi la spalla destra.

Gli elettori umbri del collegio di Poggio Mirteto residenti in Roma, sono pregati intervenire a una grande adunanza che si terrà mercoledì 21 alle ore 10 e mezzo in una sala del caffè d'Italia sul piazzale della stazione angolo via Manin per intendersi sulla scelta del candidato.

Conferenza. — La conferenza al Collegio Romano, invece di giovedì 22, sarà tenuta sabato 24 corrente. Parlerà in francese il signor De La Rive che tratterà il tema: « Les idées de Joseph de Maistre sur l'éducation de la femme ».

Delegazione nazionale dei collegi dei ragionieri d'Italia. — La delegazione, che ha sede in Roma, si è riunita negli scorsi giorni. Erano rappresentati un buon numero dei collegi dei ragionieri italiani. Sedevano alla presidenza il comm. G. Rossi, il cav. E. Mondini ed il rag. F. D'Ortenzio, segretario. La discussione si svolse intorno a un progetto atto a disciplinare la professione dei *pubblici ragionieri* specialmente per ciò che riguarda i ragionieri periti giudiziari, ed il [illegible].

Il detto progetto, preparato dall'ufficio di presidenza, e nel quale furono introdotti importanti miglioramenti, verrà ora trasmesso ai collegi, perchè sia da essi esaminato.

Un'inchiesta sulle scuole elementari del regno. — Il Consiglio generale dell'associazione nazionale italiana « Pro Schola » ha deliberato di compiere una inchiesta sulle scuole elementari del regno.

Onde il Consiglio stesso possa riuscire nell'ardita intrapresa, è necessario gli vengano suggerite le modalità dell'inchiesta stessa.

Queste si ricevono al Comitato « Pro Schola » in Roma, via dell'Umiltà 86.

All'Università. — Il prof. Toma comincerà mercoledì prossimo le sue conferenze su le letterature straniere (inglese, francese e tedesca).

Esse sono tenute nelle lingue di ciascuna letteratura nell'aula V della nostra Università dalle 6 alle 7 pom. e sono disposte nel modo seguente: lunedì, inglese; mercoledì, francese; venerdì, tedesco.

La prolusione ha per tema: « Les rapports entre les langues et les littératures. »

Escursione scolastica. — Gli studenti del RR. licei, quarto e quinto ginnasiale e R. Istituto tecnico, i presidi e professori di detti istituti e i soci del Club alpino italiano, faranno domenica prossima un'escursione a Monte Gennaro (m. 1271).

Partenza da Roma ore 7,20, ritorno ore 6 e mezza pomeridiane.

A proposito della chiusura di un'agenzia. — Nella cronaca di ieri, dietro comunicazione della questura centrale, narrammo come la agenzia in piazza Termini n. 31, venisse chiusa in seguito ad irregolarità ed i rispettivi proprietari Tacca, Giovannelo e Gasbarre, venivano deferiti all'autorità giudiziaria.

Ci sorprende come la questura comunichi con tale leggerezza queste notizie, quando poi è costretta a smentire quanto essa stessa aveva asserito.

L'agenzia è stata chiusa, ma dall'inchiesta si è accertato che i signori suddetti sono al di fuori di ogni responsabilità per i fatti commessi a loro insaputa.

Il nuovo educatorio Ruggero Bonghi. — Oggi alle 3 si è inaugurato il nuovo educatorio Ruggero Bonghi coll'intervento del ministro della pubblica istruzione on. Gianturco, presidente dell'educatorio stesso, di donna Amalia Prinetti, presidente delle patronesse, della vedova Bonghi, vice-presidente, del direttore generale al ministero, comm. Terrace, dell'assessore comm. Cruciani-Alibrandi e di altre notabilità.

Il discorso inaugurale fu letto dal prof. Trinchieri.

Le allieve e gli allievi cantarono un inno.

Rallegrava la festa un concerto militare.

Regia Accademia di Santa Cecilia. — Mercoledì 21 e mercoledì 28 avranno luogo in questa residenza accademica alle ore 3 e mezza pom. le due ultime conferenze del dott. G. Navoli sopra *la fisiologia della voce.*

L'ingresso è libero.

Società generale tra negozianti ed industriali. — Ieri nella sede della Società in via della Stamperia dei Borbeni n. 10, con un notevole concorso di votanti ebbe luogo la rinnovazione delle cariche sociali.

In seguito alla votazione le cariche sono rimaste come appresso:

Presidenza della assemblea. — Ferrari prof. Ettore, presidente — Caretti Giovanni, vice-presidente — Chiappa Paolo, id. — Picardi Luigi e Gonzales Tommaso, segretari.

Consiglio direttivo. — Vannicelli Giuseppe, presidente — Consiglieri: Bordiere Carlo — Bruti Fortunato — Caretti Giacomo — Ceccarelli Eugenio — Chiappa Paolo — Colaiacovo Francesco — Fiaschi Enrico — Fioravanti Arbace — Franchetti Emilio — Gritti cav. uff. Francesco — Lozzi Cesare — Mariani Raniero — Mai Odoardo — Mayer ing. Carlo — Picardi Luigi — Ranieri Filippo — Staderini cav. Aristide — Trombetta Garibaldi — Zarlatti Alessandro — Sindaci effettivi: Montegazza Elpidio — Marianecci rag. Cristoforo — Riva Massimiliano — Sindaci supplenti: Portanali Antonio — Zanelli Scipione.

Commissari per le elezioni pubbliche. — Bianchi Edoardo — Calegaris Pietro — Finocchi Luigi — Fioravanti Arbace — Gonzales Tommaso — Larghi Vitaliano — Picardi Luigi — Sinibaldi Pietro — Toda Emilio.

Accademia di scherma. — Sabato, 24 corr., alle ore 9 pom. avrà luogo al teatro *Valle* l'accademia di scherma, che gli egregi maestri cav. R. Mundici e cav. E. Di Villabianca danno annualmente, coadiuvati dai loro colleghi della città e da diversi dilettanti delle varie sale. I risultati ottenuti per il passato da questi forti maestri ci assicurano che anche nella presente circostanza la loro accademia avrà un completo successo.

Un'aggressione alle porte di Roma. — Stamane gli studenti Umberto Fantoni, di 16 anni e Giuseppe Venturi di 13, romani ambedue, hanno denunziato alla sezione di pubblica sicurezza del Testaccio che ieri sulla via Ostiense, a otto chilometri da Roma, mentre tornavano da una gita ciclistica vennero aggrediti da due individui armati e derubati [illegible] di 10 lire ciascuno e di un orologio d'acciaio.

L'autorità di pubblica sicurezza è molto impressionata di questo fatto, tanto più che la strada era sorvegliata dovendovi passare il Re di ritorno da Castel Porziano.

Chi spedirà Lire 10 alla Cartoleria di

GAETANO PISTOLESI

Via dell'Archetto num. 26 — Roma

riceverà franco di porto in qualunque paese a domicilio i seguenti 18 articoli:

1 metro tascabile legno giallo.
1 calamaio da ufficio con ciotola legno.
1 pezzo di gomma.
2 lapis fini da portafoglio.
2 lapis da disegno marca Pistolesi.
100 fogli carta protocollo rigata, liscia o uso bollo.
50 fogli carta protocollo rigata per contabilità.
50 buste bianche protocollo.
50 buste gialle da ufficio.
200 fogli carta commerciale intestata a stampa.
200 buste commerciali intestate a stampa.
72 pennine Parlamento.
6 cannelli di penna a fuso.
100 biglietti visita imitazione litografia.
100 buste per biglietti.
1 lapis metallo a ciondolo.
1 taccuino in tela cerata.
2 lapis rosso-bleu.

Si raccomanda di indicare chiaro per l'intestazione della carta e buste come pure per i biglietti da visita.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma 21 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,06.

Barometro a mezzodì — 758.2.
Termom. centigr. massima 20°,4 minima 13°,1.
Umidità relativa 48 — assoluta 8.08.
Vento a mezzodì — W. quasi calmo.
Stato del cielo — Quasi coperto.

Piccola Cronaca

Nell'alta società. — Mio caro conte, da qualche giorno mi sembrate un poco costipato. — Dica pure, signora, che sono assolutamente ridotto nelle peggiori condizioni: questi miei poveri bronchi vanno proprio alla malora. Ah! Se sapesse che brutte notti che lo passo! La tosse non mi lascia un solo momento in pace: è una cosa da morire. — Ma il suo dottore che cosa dice? — Dice che è un catarro bronchiale molto ostinato, che trova origine nella mia diatesi urica, che ci vorrà molto tempo per guarirne, e intanto mi avvelena con mille pozioni una più cattiva dell'altra. — Ma, caro Conte, mi dica francamente, ha Ella mai pensato a far uso dello Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma? — Francamente, signora, ne ho sentito parlare, ma ho sempre creduto trattarsi di una mistificazione da quarta pagina di giornale. — Perdoni, conte, ma questa volta è in errore; creda, questo Sciroppo è veramente meraviglioso contro tutti i catarri cronici nelle vie respiratorie, anche i più ribelli. Si ricordi di quella vecchia marchesa N., che frequentava tanto assiduamente il mio salotto nel passato anno: povera signora, destava compassione con il suo affanno e la sua tosse continua: ebbene con lo Sciroppo di Pariglina guarì in brevissimo tempo. Caro conte, segua il suo esempio, e avrò il piacere di rivederla presto completamente ristabilito. — Signora, accetto l'augurio, e sia convinta che domani stesso seguirò il suo ottimo consiglio. — Costa Lire 8 la bottiglia.

Il mio metodo di cura completo nei catarri cronici di stomaco e intestinali. — Ogni due ore, **3 goccie saye-rariburo-canforate: massaggio** al mattino, stropicciando con una spazzola umida di **Naftolio** stomaco, ventre e i lombi. — Se v'è stitichezza e coprostasi, un lassativo di 20 grammi di solfato di sodio con 5 grammi d'iposolfito di sodio, sciolto in mezzo bicchier d'acqua calda, ogni 3 giorni che non si è andati di corpo, così sani; guarigione in 1, 2, 3 mesi. Nella diarrea, dolori di ventre e vomito, tanto frequenti in primavera e d'estate, 5 o 6 gocce sole sono spesso di pronta efficacia. — *Dott. L. Gori, Roma, via Piè di Marmo n. 31, p. 3°. — Consultazioni dalle 11 all'1.*

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua delle specifiche **Gocce Digestive** Pepsico-Idroclorate del Cav. Perrichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi dei Prof. Bozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparate dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue Rappresentazioni all'estero le permettono di impegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

Stabilimento Elettro-Tecnico
E. NAZZARRI & C.
Via Arcionetto, 15 - ROMA - Via Nazionale, 104
Campanelli — Telefoni — Parafulmini
Microfoni — *Riparazioni*

La carta della guerra Greco-turca
la più grande e la più bella finora pubblicata si spedisce franco di porto a chi manda cent. 60 alla libreria Esquilino, Princ. Umberto, 58, Roma. 3023 R

TOSSITE? Bevete un mezzo d'Idroacetina. La tosse, di qualunque natura, si cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 e 2 la bott. (Per posta agg. cent. 60) *Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale 72-73 - Roma.*

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 3 pom. — Via Nazionale, 62.

TEATRI

Il *Crepuscolo degli Dei* al *Costanzi*.

Per domani sera dunque è invariabilmente fissata la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* al *Costanzi*.

Le parti, come già all'*Argentina*, sono così distribuite:

Sigfrido (Raffaele Grani) — Gunther (Maurizio Bensaude) — Hagen (Michele Mazzara) — Alberico (Giuseppe Gironi) — Brunilde (Gianna Franceschetti-Pagamini) — Gutruna (Bianca Bardocci).

Le Norne - Le figlie del Reno: Bianca Bardocci — Elvira Tosi — Salvina Fornari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edoardo Vitale.

A chi ricorda l'eccellenza di questo spettacolo all'*Argentina* sarà facile pronosticare il maggior successo anche per il *Costanzi*.

La modicità dei prezzi — veramente popolari — assicura inoltre fino da ora un concorso di pubblico estremamente numeroso.

×

Negli altri teatri.

Questa sera al *Nazionale*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

In quest'ultima opera la parte di *Arlecchino* è lodevolmente sostenuta dal bravo tenore Giuseppe Pagliano, che iersera si fece pure molto applaudire nella *Cavalleria rusticana*, ripiegando la parte di *Turiddu*.

Il *Manzoni* iersera era affollatissimo per la prima rappresentazione del vecchio dramma di Bourgeois e Dugué, *La figlia de' Cenciaiuoli*, un lavoro a forti tinte, commovente ed interessante ad un tempo, e veramente adatto per le scene popolari.

L'esecuzione, in complesso, è stata buona specie per parte della Stocchi, della Monti, del Lombardi, del Mascalchi, del Broggi, del Molini e della signorina Boschetti una protagonista progevolissima.

Questa sera prima replica.

×

Il figlio d'Otello. Sono quasi ultimate le prove di questa lieta festa studentesca che avrà luogo al teatro *Valle* la sera del 25 corr.

Il teatro è già per metà venduto; la vendita dei biglietti, che si faceva finora anche alla sede del Circolo universitario romano, avrà luogo da oggi esclusivamente al botteghino del teatro *Valle* dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I palchi prenotati si consegnano pure al *Valle*.

Si prevede naturalmente un pienone.

×

Al secondo ed ultimo concerto della « Nuova Società Musicale » diretta dal maestro Sgambati, una desiderata attrattiva richiamava oggi folla considerevole di amatori alla Sala Umberto: una pianista che conta in prima linea, miss Davies, aveva larga parte nel programma. Nativa di Birmingham, ove ebbe i primi rudimenti del pianoforte e della musica, si perfezionò prima a Lipsia poi alla scuola di Clara Schumann, in Francoforte. Colle pure tradizioni tramandate dalla celebre artista, non è meraviglia che la signorina Davies sia così ben provvista della classica castigatezza d'interpretazione, della pienezza del suono, dell'eletto fraseggiare, della meccanica precisa ed uguale, insieme ad un sentimento ritmico veramente completo. Nel suo giuoco v'è inoltre qualche cosa di personale che s'incontra solo fra gli eminenti esecutori, e di rado fra le donne.

Nel concerto di Chopin (*fa min.* op. 21) per pianoforte ed accompagnamento d'orchestra, fece risaltare, insieme a tutte le sue belle qualità, quella dolce melanconia che spira sempre nelle opere del compositore polacco, anche nelle minori, quali sono i due concerti di piano ed orchestra. Ciò, specialmente, nel soave *Larghetto*, mentre nel finale seppe col suo brio sollevare l'entusiasmo dell'uditorio ammirato della disinvoltura con cui vinse tante difficoltà.

La signorina Davies suonò poi a solo una romanza di Schumann e due interessanti numeri di Brahms, rinnovando negli ascoltanti i più vivaci festeggiamenti.

La parte orchestrale del programma comprendeva la « Tragic overture » di Brahms, ispirato a severità di stile ed a nobile passione, dove i modelli di Beethoven e di Mendelssohn, modelli insuperati nel genere, sono seguiti con andamenti ed intenzioni individuali.

A questa *Ouverture* teneva dietro una *suite* di Grieg per stromenti a corda, bellissima in tutte le parti e simpatica quanto mai nell'*aria*; brano di ispirazione elevata.

Come pezzo finale, s'ebbe la sinfonia della *Sembramide* (seguiteremo a chiamarla « sinfonia » come la disse Rossini) la cui esecuzione perfetta e di buon gusto, mostrò la giovinezza e la vitalità di una musica che può sfidare il tempo.

Del resto tutto il concerto fu dallo Sgambati diretto da par suo, magistralmente. Pieno di fuoco e d'energia, dovunque occorra, fu nel concerto di Chopin un prezioso accompagnatore. Ci resta così da sperare che i suoi concerti orchestrali siano più numerosi per l'avvenire. *M.*

Spettacoli del 21 aprile

Nazionale (ore 9) — *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Manzi: *La figlia dei cenciaiuoli*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia romanesca di Pippo Tamburi: *Li mariti a li bagni di Porto d'Anzio*.
Politeama romano (ore 9) — Compagnia equestre Wilson — Spettacolo variato.
Esquilino (ore 9) — Compagnia d'operette Balzano — *Il collegiale*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietà (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteline)

Torrita, 19. — *Istituto tecnico*. — Come vi è stato scritto da Siena, si è ivi costituito un Comitato per la fondazione di un istituto tecnico.

Sembra che esso debba aprirsi per il nuovo anno scolastico, limitando per ora i corsi, sì per il numero che per la durata, tra i quali sarebbe anche compreso quello d'agronomia.

Tale iniziativa ha ottenuto il plauso delle autorità e della cittadinanza di Siena, ed anche in provincia è stata accolta col massimo favore, rispondendo essa ad un bisogno sentito. Infatti, i nostri giovani che escono dalle sue scuole tecniche, che abbiamo in provincia, sono costretti talvolta a troncare gli studi, mancando a Siena una scuola per il complemento del corso tecnico — a Siena, dove pure abbondano istituti scolastici e scientifici.

Nutriamo fiducia che gli enti locali ed il governo daranno alla felice ed opportuna iniziativa il dovuto appoggio.

Padova, 20. — *Disgrazia*. — A San Giorgio delle Pertiche si è annegata accidentalmente la contadina Domenica Giacomazzi. Aveva 65 anni.

Risse e ferimenti. — Le feste pasquali furono funestate, nel suburbio, da un numero considerevole di risse e ferimenti.

A Voltabarozzo parecchie coltellate mandarono all'ospedale certo Natale Galeazzo. Da Albignasego giunsero pure altri feriti. Un fatto di sangue avvenne su quel di Este.

Numerosi gli arresti eseguiti dai carabinieri.

Verona, 21, ore 2 pom. — *Suicidio*. — Stamane, Garibotto Antonio, nativo di Parma, possidente, gettavasi dal secondo piano della casa rimanendo cadavere. Ignorasi il motivo. Lascia moglie e figli.

Messina, 21, ore 3 pom. — *Risse di capraj*. — Per gelosia di donne e di mestiere numerosi caprai del rio d'Acquapenosiere si divisero in due partiti, calabrese e siciliano, degenerando quotidianamente in sanguinose risse.

Predicatore. — Il quaresimalista padre Giovanni da Milano, cappuccino, presiedendo commiato dal rappresentante del municipio in fatto segno a una dimostrazione affettuosa.

Egli si acquistò molte simpatie per le sue prediche patriottiche e veramente cristiane. Vi segnalo il fatto come una nobile eccezione.

Tolentino, 21. — *Omicidio* — Ieri alle ore 18 in Tolentino in un pubblico esercizio, Frassinetti Anselmo stagnino uccideva con [illegible] Cesare Santini bracciante, a causa che il Catretti poco prima aveva ferito per futili motivi il padre del Frassinetti.

L'omicida si costituì.

INFORMAZIONI

LA REGINA AD ANAGNI

Sua Maestà la Regina, che doveva recarsi in Anagni a visitare l'istituto « Ruggero Bonghi » il 24 corrente accompagnata dal ministro della pubblica istruzione on. Gianturco, ha rimandata la sua gita al 27 corrente.

I DUCHI D'AOSTA

Oggi al tocco e mezzo sono giunti in Roma il duca e la duchessa d'Aosta.

Erano ad attenderli alla stazione le Case civile e militare del Re, i ministri e le autorità cittadine.

DOMENICO BERTI

Nella giornata d'oggi l'on. Domenico Berti ha peggiorato rapidamente. Le forze vanno ognor più deperendo.

Quanti ricordano ed amano il Berti, uno dei pochi superstiti della gloriosa schiera degli uomini politici del nostro risorgimento sono addoloratissimi, ma lo stato attuale dell'ammalato non lascia purtroppo adito a speranza alcuna.

Oggi alla villa Wolkonsky furono il marchese Di Rudinì presidente del Consiglio, l'on. Gianturco, l'on. Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato, D. Farini, presidente del Senato, il principe Ruspoli, sindaco di Roma e numerosissimi senatori, deputati e alti impiegati dello Stato.

LE TRUPPE PER CANDIA

La nave *Liguria* scorterà i due piroscafi che recano le truppe italiane alla Canea.

LA SPEDIZIONE AL BENADIR

A proposito della minuscola spedizione fatta di recente al Benadir, ecco cosa scrive un ufficiale, in data del 6 aprile da Perim, ad un suo carissimo amico di Civitavecchia.

« In questo momento due compagnie del 4° battaglione indigeni partono pel Benadir sull'*Alessandro Volta*.

Non so cosa vadano a fare e quanto tempo dovranno rimanervi.

Anche quest'impresa del Benadir mi sembra sia abborracciata... come l'africana...

Noi facciamo il nostro dovere, ma ti assicuro, amico mio carissimo, che siamo compensati molto male e non abbiamo alcuna soddisfazione nè morale nè materiale. Sarebbe bene che da tutti coloro cui sta a cuore il *decoro e l'onore dell'Esercito* si levasse la voce circa la spedizione di queste due compagnie mandate al Benadir senza mezzi, senza scopo e colla prospettiva di rimanere quattro o cinque mesi segregati dal mondo in mezzo gente infida e nemica... Tu mi conosci e sai bene che non parlo per me e nel mio interesse, ma mi fa pena veder le cose fatte in tal modo e vedere che dopo Adua e le altre tristi vicende africane nulla si sia ancora imparato!... »

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il sen. Tullo Massarani, il comm. F. Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma, l'on. ing. Cao-Pinna e il comm. Bacchelli, presidente della Deputazione provinciale di Bologna.

PERIZIE GIUDIZIARIE

Leggiamo nella *Giustizia* di stasera:

« Sono compiuti al ministero gli studi per ordinare il grave e delicato argomento delle perizie giudiziarie.

« All'uopo furono predisposti un progetto di legge che riguarda specialmente le perizie medico-legali in materia penale, e un regolamento diretto ad ordinare la compilazione presso ciascuna Corte dell'albo dei periti.

« Crediamo che sull'uno e sull'altro sarà chiesto il parere della magistratura: e, dopo, il primo sarà presentato al Parlamento e il secondo pubblicato. »

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZ.

E' stato firmato il decreto che approva lo Statuto della R. Accademia di Santa Cecilia di Roma.

— La Commissione per la cattedra di diritto romano all'Università di Napoli, ha proposto all'unanimità il prof. Milone.

PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di Livorno

Il cav. Pietro Ferri ispettore generale di 2.a classe al ministero dell'interno, è stato nominato R. commissario straordinario per la disciolta amministrazione comunale di Livorno.

NELLE PREFETTURE

Il sig. Anforti Costanzo, sottoprefetto di 1.a cl. di Terni è stato traslocato a Perugia, coll'incarico delle funzioni di consigliere delegato.

NELL'AMMINISTRAZIONE CARCERARIA

Gli esami per l'ammissione agli impieghi di 1.a categoria nell'amministrazione carceraria, sono stati rimandati al giorno 17 e seguenti del prossimo mese di maggio.

PER GLI ALUNNI di cancelleria e segreteria

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica la relazione al Re e il decreto contenente le disposizioni circa gli alunni di cancelleria e segreteria e gli esami di eleggibilità agli uffici di cancelleria e segreteria istituiti al titolo V del regolamento pubblicato col decreto 10 dicembre 1882.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Martinelli cav. Angelo, proc. del Re presso il trib. di Vigevano, è nominato consigl. della Corte d'appello di Brescia.

Cimerelli Edoardo, proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, è nominato consigl. della Corte d'appello di Aquila.

Rey cav. Giovanni Battista, proc. del Re presso il trib. di Pontremoli, è traslocato a Vigevano.

Cattaneli cav. Eugenio, proc. del Re presso il trib. di Lagonegro, è traslocato a Pontremoli.

Schierka Giuseppe, vice-proc. del trib. di Genova, è a sua domanda, richiamato al precedente posto di giud. del trib. di Bergamo.

Perini Alessandro, giud. del trib. di Rossano, è tramutato a Benevento.

Vicini Vincenzo, sostit. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, è nominato giud. del trib. di Lanciano.

Gardini Filippo, pret. del mandam. di Ascoli Piceno, è nominato giud. del trib. di Melfi.

Castiliana Luigi, pret. del secondo mandam. di Udine, è nominato giud. del trib. di [illegible].

Toppoli Riccardo, vice-pres. del trib. di Bologna, è nominato consigl. della Corte d'appello di Bologna.

Civiletti Vincenzo, giud. del trib. di Oneglia, è tramutato a [illegible].

Boraldi Luigi, giud. del trib. di Pontremoli, è tramutato a [illegible].

Testa Giovanni Stefano, giud. del trib. di Cosenza, è tramutato a Reggio di Calabria.

Boniselli Costante, giud. del trib. di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato a Bari.

NELLA R. MARINA

Gli esami per i [illegible] alla nomina di volontario nel ministero della marina (ragioneria) sono stati rimandati al 3 maggio.

— *Marco Polo*, partito da Palermo il 20 è giunto a Napoli il 21; *Poliuro*, giunto a Vado il 21.

L'ammiraglio Morin
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 21, ore 3,10 pom. — (*Zammoni.*) L'ammiraglio Morin, comandante della squadra di riserva, venne telegraficamente chiamato a Roma per conferire col ministro della marina.

— Imminente è l'armamento nell'arsenale di Venezia della nave *Etruria*.

La questione agrumaria in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 21, ore 3 pomeridiane. — (*Sciuto*). Il principe di Cerami, presidente del Comitato permanente per la questione agrumaria, rilevando che il governo, nella discussione avvenuta al Parlamento, si limitò a vaghe promesse da non fare nutrire serie speranze, ha indetto una nuova riunione per mantenere viva l'agitazione popolare onde il governo possa dare concrete disposizioni ed evitare tristi conseguenze.

La guerra greco-turca
(Nostro telegramma particolare)

La presa di Tirnavo e i commenti della "Neue Freie Presse" — La richiesta dei berats pei vescovi bulgari — I turchi a Larissa?

VIENNA, 21, ore 5 pom. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* (edizione della sera) assicura che dopo accanito e sanguinoso combattimento i turchi riuscirono ieri a conquistare Tirnavo, punto prezioso per il loro sviluppo, nella pianura tessalica, nonchè per la marcia su Larissa.

« Ciò dimostra — osserva il giornale — la falsità delle notizie giunte ieri da Atene e da Trieste che la grande battaglia impegnata sulla pianura di Larissa sia finita con la disfatta dei turchi e con una grande vittoria dei greci.

« Possiamo ancora ammettere che avvenga un contraccolpo a favore dei greci; crediamo però che essi non sia avvenuta una battaglia decisiva: perciò i greci non poterono riportare una grande vittoria. »

Lo stesso giornale assicura che il bombardamento di Prevesa finì col ritiro della flotta greca.

In questi circoli diplomatici si rimase assai sorpresi per la notizia che il governo bulgaro ha chiesto alla Porta di consegnare subito i *Berats* ai vescovi bulgari della Macedonia, accompagnando l'esigenza colla minaccia di mobilizzare l'esercito.

Credesi che la Bulgaria voglia profittare del momento propizio per ottenere alcuni *Berats* in Macedonia, prima che i turchi riportino una decisiva vittoria sui greci.

Ritiensi che la Porta accorderà i chiesti *Berats* per far raccogliere alla Bulgaria il frutto dell'attacco greco, affinchè la chiesa bulgara estenda le sue influenze in Macedonia ove i greci, per riguardi nazionali, sollevano pretese.

Stasera alla Borsa di Vienna dispacci privati annunziavano che i turchi hanno preso Larissa.

La squadra greca avrebbe bombardato Platamona

ATENE, 21, ore 1,30 pom. — Si dice che la squadra ellenica abbia bombardato Platamona, situata all'entrata occidentale del golfo di Salonicco.

Borse e Mercati

21 aprile.

Ore 3 pom. — Malgrado l'incertezza delle notizie, il mercato della Rendita si mantiene fermo; esordita a 94.25, fece 94.22 1/2, per chiudere a 94.30; contante 94.27 1/2 a 94.30. Replica 4 1/2 contante 104.70. Valori poco attivi e in leggera reazione causa qualche realizzo.

Omnibus 216 — Condotte 181 a 180 — Gas fermo 790 — Marcia 1258 — Metallurgica 113 — Molini offerti a 115 — Generali 45.50.

Cambi Francia 103 95 — Londra 26 03.

Ore 6 pom. — Fermissimi da 94.20 a 94.25.

Parigi, 21 marzo.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	102 27	102 27
Id. 3 ½ perp.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/4	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5%	[illegible]	[illegible]
Nuovi Consolid. 3%	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca (nuova)	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Egiziano 6%	[illegible]	[illegible]
Rend. Spag. ester. nuova	[illegible]	[illegible]
Banca di sconto	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Meridionali a termine	[illegible]	[illegible]
Rendita Portoghese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa 3%	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]

BORSE ITALIANE — 21 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. consoli.	94 27	94 12	94 22	94 30
fine	[illegible]	94 15	94 30	[illegible]
Id. 4 1/2 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. B. d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Nav. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Raff. Lig.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi dell'Italia sull'estero

Francia vista	104	104 15	[illegible]	105 00	105 15
Berlino id.	130 75	130 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra id.	26 03	26 03	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra a 3 m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26 48

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali (Decreto del 22 aprile 1897)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . L. 105 05

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Avete l'ASMA? l'AFFANNO?
Subito sollievo sempre se fate ricorso al **Liquore Arnaldi** del Chimico Farmacista **Carlo Arnaldi** - Viale Magenta, 70 - **Milano**. 3031 M

Nell'emorroidi accompagnate da dolori di testa, malessere, vertigini, ecc. che molte volte vengono provocate da congestione sedentaria, [illegible] pillole svizzere del farmacista Ric. Brandt, [illegible]

Per ogni Stagione ed Occasione
Stoffe di moda per Signore e per Signori
in **Seta-Lana-Cotone-Alpacca**.
Ricco campionario a richiesta - Figurini di moda e cataloghi gratis.
Oettinger & C.ia Zurigo, Svizzera

ASININA
SOCIETÀ FRATELLI NEGRI
ACQUA SANTA DI ROMA

NUOVA ANTOLOGIA — Rivista che si pubblica due volte al mese. Anno XXXII. Sommario del fascicolo. Fascicolo VIII, 16 aprile 1897: [illegible]
Prezzi di abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 20. [illegible]
Si vieta la riproduzione e la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*. Proprietà letteraria.

Per avere la vera acqua di Vichy
[illegible]

OCCASIONE [illegible]

LE MALATTIE [illegible]

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO Grande liquidazione [illegible]

EDIZIONE ECONOMICA Italiana del capolavoro di **Bartolomeo Pinelli**
MITOLOGIA ILLUSTRATA
(251 meravigliosi disegni)
[illegible] Rivolgersi ai sigg. **G. Menicier e T. G. Marucci**, via Nazionale, 8, Roma. 3184 R

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO CERUTI

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli ha confessato coraggiosamente le sue colpe.

— Dopo tutto - ha detto al prete - non sono migliore di un altro... Ho avuto delle debolezze, degli obblii, ho commesso molte colpe... ma sono stato sempre un uomo onesto, non ho nè rubato, nè ucciso.

Il cappellano ha cercato invano di ottenere la confessione di un delitto provato, indiscutibile, per dargli il supremo perdono di Dio.

Il condannato ha sempre resistito alle sue preghiere.

Si è proclamato innocente davanti al tribunale della penitenza, come ve n'era proclamato ripetutamente davanti al tribunale degli uomini.

Ha fatto al prete il racconto della sua miserabile esistenza, ma ha negato il delitto, ed il cappellano non ha creduto di poter assolverlo, convinto che in una mente così angusta questa negativa ostinata fosse un sistema, come prima di lui lo avevano creduto i giudici della Corte.

Paturot non si è doluto di questa decisione del rappresentante sulla terra di colui che ha detto:

« Quello che voi scioglierete sulla terra in mio nome, sarà sciolto nel cielo ».

Tanto più che la sua scienza teologica è meschina, ed egli non sa apprezzare la differenza fra le formule consacrate della benedizione e dell'assoluzione.

Egli si è confessato... dunque è tranquillo.

Il prete l'ha benedetto o assolto?

Lo ignora.

Crede di essere stato perdonato dei falli commessi.

Non ha nè rubato nè ucciso, è vero?

Ma nelle sue confidenze con l'abbate, ha parlato del suo piccolo Giorgio.

Ha manifestato il suo immenso desiderio di vederlo, di abbracciarlo, ed il buon prete ha promesso di fargli provare questa ultima gioia... perchè egli sa che l'ora dell'espiazione è vicina.

Pieno di pietà, si è affrettato a chiedere questo supremo favore per il condannato, che domani sarà giustiziato.

L'ha ottenuto.

Ha lasciato subito tutto per condurre il figlio al padre... ma la fatalità ha voluto che urtasse contro difficoltà impreveduto.

Non ha potuto trovare nè lo zio, che ha raccolto il povero orfano, nè il ragazzo che lo sventurato vuol vedere: fu quindi lasciata la lettera urgente che il servo ha consegnato a Keranion.

Scesa la sera, Paturot si è addormentato come al solito, del suo sonno noncurante e calmo.

La dolce speranza, che il prete ha caritatevolmente fatto splendere a' suoi occhi, ha persistito nel sonno del condannato, ed in un sogno incantevole rivede la figlia che adora, e le sue affettuose carezze lo colmano di gioia e di felicità.

VI.

L'operazione

Questa stessa giornata in cui tanti avvenimenti si sono accumulati, fu non meno drammaticamente operosa per il dottore Michele Bremont.

L'operazione terribile, che l'inconsciente Pan di zucchero ha accondisceso a subire, sarà tentata.

Bremont, per quanto sicuro di sè, non ha creduto di poterne assumere tutta la responsabilità.

Ha ottenuto dal suo maestro, professore eminente della Facoltà, che lo assista in questa circostanza, ed il maestro ha accettato, tanto per simpatia per il suo brillante allievo, quanto per curiosità scientifica.

Il giovane chirurgo si è assicurato anche il concorso di due camerati, già interni d'ospedale come lui, che hanno accettato le funzioni modeste, ma difficili, di aiutanti.

Tutto fu preparato in una grande stanza arieggiata, con la grande minuzia di precauzioni igieniche e preservatrici che la nuova scienza impone. Le pareti imbiancate, senza ornamenti nè tende, sono state con ogni cura lavate; unico mobilio la grande tavola di « lavoro » fregata, grattata, fenicata posta nel mezzo, e due sgabelli di legno su cui sono disposti gli strumenti d'acciaio.

A terra grandi vasi pieni d'acqua con soluzione di acido borico, e fascie e pannilini immaculati, ma impregnati di soluzioni antisettiche.

Sul caminetto, una lampada a spirito di vino con larga fiamma.

Gli strumenti furono passati al fuoco e bagnati nell'acido fenico.

Gli operatori, toltisi gli abiti si sono prima di tutto lavate le mani con cura particolare e con le braccia nude, cinti di un grembiule bianco che copre anche il petto, sembrano macellai al banco.

Sono infatti macellai; ma macellai benefici e salvatori che incideranno carni e segheranno ossa.

Sono anche dotti che in quelle carni palpitanti, in quelle ossa rotte troveranno il secreto della vita e il lenimento del dolore.

Qui il problema è anche più alto.

Si tratta di ridestare una intelligenza spenta; di rendere la luce ad un cervello ottenebrato; di ricondurre la memoria in questo cranio già fratturato.

Incomprensibile mistero della natura che lo scalpello del chirurgo ha saputo svelare e comprendere, senza poterlo spiegare.

Pan di zucchero è steso sulla lunga tavola.

Dorme.

Il cloroformio ha compiuto l'opera sua di annientamento.

Il dottore Michele Bremont ha tutto esaminato e calmo, sicuro di sè, si avvicina al paziente.

La terribile, la delicata operazione, stava per cominciare.

Dobbiamo farne la descrizione tecnica?

Sì... la faremo, ma evitando per quanto è possibile termini troppo chirurgici, coi quali il lettore ha poca famigliarità.

Dunque la testa del paziente fu denudata, prima con le forbici, poi con la tosatrice, da ultimo col rasoio.

Il posto scelto e indicato dall'operazione è diventato netto; la pelle è stata tagliata e tirata su da un lato.

Quindi l'operatore applica e regge sul cranio, con una forza che la tensione dei muscoli rivela, uno strumento inventato di recente, strumento d'acciaio messo in moto da un congegno di orologio e che fa l'ufficio di trivella praticando un foro in un barile.

Qui l'osso stride sotto l'acciaio che lo morde fortemente, girando con una rapidità vertiginosa.

Le scheggie minuscole saltano via sanguinolenti, lo strumento penetra, il buco è fatto.

L'operazione ricomincia senza indugio.

Un secondo buco è aperto accanto al primo, con lo stesso stridore dell'acciaio, con la stessa rapidità del trapano, con gli stessi frammenti degli ossi del cranio.

Il sangue è asciugato da un aiutante che segue con profondo interesse la grave operazione.

Tutto ciò senza una parola, senza un istante di riposo, perchè un secondo di più o di meno ha, nella circostanza, un'importanza enorme.

Ben presto i buchi fatti così formano come un cerchio.

Allora il dottor Bremont adopera un altro strumento.

Adesso in uno dei buchi è entrata una sega; una sega in miniatura ma di un effetto portentoso.

Morde essa alla sua volta il cranio con uno stridore sinistro, e continua per la sua strada guidata dalla mano ferma ed abile dell'operatore.

Finalmente il cerchio è percorso ed il cranio è aperto.

Questo pezzo di cranio è destramente sollevato mediante l'elevatore; ed appare un buco aperto.

Con precauzioni infinite, ma con una sicurezza di mano poco comune, il dottore toglie con la punta di pinzetta le scheggie rimaste nella piaga.

Con una spugna fine e morbida lava il sangue e le sbavature dell'operazione.

Solamente in questo punto Bremont sente un brivido, non di timore, ma di dubbio.

Che avesse sbagliato la diagnosi?

Ma la sua esitanza non dura che un decimo di secondo: quanto un lampo.

Ridiventato completamente padrone di sè, afferra una lente e guarda a lungo in fondo al cranio aperto.

Esamina, scruta, cerca.

Quando alza il volto e lo volge al suo maestro, nei suoi occhi brillanti si legge il trionfo.

— Maestro - esclama - maestro, non mi ero ingannato.

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896
con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA
LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897
con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno. — Cercansi rappresentanti per le seguenti città: Ancona — Bologna — Firenze — Genova — Milano — Torino — Venezia. — Inutile scrivere senza seria referenza.

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Si è reso vacante il posto di 1° Flicorno solista nella musica del 52. Reggimento Fanteria. Chi desidera concorrervi dovrà inviarne domanda al Comando del Reggimento in Civitavecchia non più tardi del 15 Maggio p. v. 3525 B

Violoncello Guarneri da vendersi dirigersi presso Q 3609 Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane trentenne, già contabile municipale, pratico esattoria, buona calligrafia, disponendo cauzione 2000 a 5000 lire, occuperebbesi Roma. Assegno conveniente. Scrivere R 3610 Haasenstein e Vogler, Roma.

Ripetizioni. Studente liceale dà ripetizioni italiano, latino, aritmetica, giovani primi tre anni ginnasiali. Scrivere sollecitamente Haasenstein e Vogler n. 3611 Roma.

Giovane con studi liceali cerca occupazione [illegible] Ottime referenze. Scrivere Haasenstein e Vogler n. 3612, Roma.

Farmacista cercasi per direzione od affitto farmacia unica bel paesello. Dirigere precisa dettagliata proposta: U c 3658 Haasenstein e Vogler, Roma. c 3659

Signora tedesca, anni 40, parla bene italiano, cerca posto come direttrice di casa o governante anche signore solo. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Roma. V. 3662

Vendo Colli presso Barriera S. Niccolò Firenze. Vendesi ottime condizioni amena posizione terreno fabbricativo. Dirigersi Pasigli via Ripoli 69, S. Firenze. 3682 F

Cercasi ovunque laboriose persone vogliosi applicare lucroso industria cara propria scrivere affrancando Panarari Roberto, Bagnolo in Piano (Reggio Emilia). c 3699

Impiego stabile causa crediti avuti, cedesi accreditatissimo Ufficio Commerciale Agenzia, posizione splendida, guadagno assicurato giornaliero L. 10. Trattative Filippo Morelli posta Roma. c 3712

Affittasi grandiosa villa signorile, ammobiliata, quattro chilometri Firenze, tutto confortabile, farebbesi migliori condizioni per affitto annuo. Rivolgersi palazzo Capponi Firenze. 3710 F

30 luglio. È solamente in nome di questa data cara ed affettuosa, che chi è stato tanto positivo con te osa rivolgerti il [illegible] amicizia, perchè [illegible] non potendo più ottenere da te, ma perdono. c 3721

Strega. Disgustato ingiusta offesa ritengo inutile qualunque recriminazione! Viva tua quella tua dignità, se mio decoro. c 3708

Tricolore (domenica). Ricevuto lettera regolarmente. Impossibile risponderti per iscritto; a voce spiegheremo tutto. Fino primi maggio non muoversi; ma spero vederti prima qui. Permetti ancora un saluto, una carezza? Sii tanti, tanto. c 3707

Via dei Fiori. Delirante: [illegible] impossibile: risoluzione imponesi: credo tua ultima [illegible] dettata: attendo tua decidermi: tuo eternamente CAPETO. c 3709

18 aprile 30. Scrissi Tribuna subito dopo tua scomparsa. Cerco. Ora parto Candia, pensiero anima rivolti mio bruno ideale. Rispondi. c 3713

Capino. Sparito prestissimo [illegible] Desidererei ardentissimamente vedere te, angioletto adoratissimo. Contentami appena potrai. Sonetti sconosciuti [illegible] dolcissime commozioni [illegible] Saprai come difficoltà [illegible] Evita visite [illegible] AMALIA.

NB. Favorito mandare l'importo giusto. H. e V. c 3719

Glauco. Mercoledì giunto insieme secondo terze, due copiato tutto. Sono felicissima avvenuto cambiamento. Disponi di me in tutto e per tutto; tua salute devo assolutamente comandare. In ufficio affari bene. Mia sorella sempre immersa sue occupazioni. Pensoti continuamente affezionatissima. c 3720

Principessa. Nessun malinteso! Continuazioni immense conforto vostra gentile affetto! Tornerò Asti sabato. Ricevimenti. c 3716

Saverino. Felice domenica ma perchè così fredda? Parlandoti dissiperò tue prevenzioni. Vediamoci accordare appuntamento. c 3715

Corrispondenze Private Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

17 marzo primo. Perchè sfiduciata mentre amoti tanto, fedelissimo? Ardo desiderio! Sabato! Tanti affettuosi. c 3696

10 agosto. Riconoscente, commossa, ringraziati, benedicoti, attendendo [illegible] momento rivederti. Amami quanto t'amo. c 3706

Contessa Lara

La libreria A. Giovannetti, via Depretis, 83 Roma, invia gratis a tutti il catalogo dei libri letterari appartenuti alla chiarissima scrittrice. Vi è unita un'appendice di opere sulla Musica, Storia, Medicina, Spiritismo, Poemi, Curiosità, Ingegneria. Opere dal 1570. Sollecitare richieste. c 3626

AVVISO

Ai Bagni di Lucca si vende la villa Capua con piccolo parco, scuderia e rimessa ed altri due piccoli fabbricati per uso di abitazione, il tutto cinto da muro, e di proprietà di S. A. R. il principe Borbone di Capua. Per le trattative rivolgersi al Tutore maggiore generale comm. Achille Du Lac. S. Villa di Marlia (Lucca). 3591 F

VELLETRI

Vino delle estese proprietà in Velletri del conte Filippi. Vendita all'ingrosso lire sex il fiasco, lire sei il quartarolo, in Roma via dei Penitenzieri, 19. Ordinazioni scrivere Fausto Ridolfi, Roma. c 3705

CINEMATOGRAFO

L'Ideale, il migliore in commercio senza tremolio nè rachi dentate garantito contro la rottura dei quadri con assoluta lentezza, lampada, obbiettivo, accessorio, avvolgitrice, interruttore acciaio, ecc., e con SEI QUADRI LUNGHI A SCELTA. 7283

L. MILLE (irreducibili)

[illegible] — GENOVA

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore pure rotti, pago a prezzi veramente superiori (anche il trapsi dal compratore). Forestieri recandosi, occorrendo, sul posto. Riparazioni garantite. — Massimo compenso mediatori. (Rappresentanze all'estero).

Scrivere a Federico [illegible] Roma (posta)

Montate velocipedi **SWIFT-STEYR** LEGGERISSIMI Tutte le parti cambiabili Rappresentanti in ogni città

Biciclette?!

Macchine di 1° ordine. Serie garanzia per 2 anni. Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc. chiedete il mio nuovo catalogo ill. coi prezzi ridotti, mai praticati da alcuno. E. A. FEST, via C. Beccaria, 2, Milano.

SI CEDE ottime condizioni negozio ben avviato e ben assortito in articoli di bronzo, pelle, peluche, porcellane e ventagli. — Per trattative rivolgersi via Chiaia, 60 - Napoli. 2353 N

SOLO L'ACQUA **CHININA - MIGONE** PROFUMATA E INODORA preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori **A. MIGONE E C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, e negozianti di profumerie a L. 1.50, L. 2 la fiala ed in bottiglie grandi a L. 8.50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 398 — R. Capecaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 6 — F. Cucciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Toncelli, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 46 — Nologan Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguetti Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — A. Tabega, via Tritone, 44 — Vitale de Nuder, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Gorini, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI

Si curano radicalmente coi Sughi Organici preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. Moretti, Via Torino, 21, Milano. 24 M

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli.

TABACCHERIA

antica, posizione centrale, guadagno giornaliero (netto) L. 10, cedesi subito per ragioni private per circa L. 3,500 [illegible] Splendida occasione. Rivolgersi Casa Commerciale via Mazzini, palazzo Sciarra, Roma. c 3692

Per Lire 12.60

si spedisce franco di porto e d'imballaggio in tutta Italia un fusto di litri 23 Vermouth di Torino chinato e semplice, qualità superiore. Per le spedizioni in assegno anticipare il terzo dell'importo più L. 0.40. Cartolina-vaglia ad A. Cassarin, via Principe Amedeo, 61, TORINO. 3570 T

VESTIARIO INGLESE

L. 18!! PURA LANA. Taglio inglese, con bottoni inglesi. Fate dei confronti, domandate Campioni inviando misure, vaglia B. MARINO, via Colonna, 48 - ROMA.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, è Calata S. Marco (casa propria). — Premiato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da spacciatori pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Ditta ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 576 M

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro-galvanica. Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — Ji MARRON. Chir. M. Via Po, 27, Torino. 7 T

VESTIARI L. 15 L. 15!!

Vestiario su misura ultima novità stagione, stoffe unite e fantasia, a richiesta campioni. Sartoria Marino e C., via XX Settembre 34, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misure aggiungendo L. 1 spese postali.

Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot [illegible] Sartoria [illegible] via del Foro Traiano [illegible] Fuori Roma inviare misura e vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. (Avete del dubbio? Domandate campioni). — Restituzione dell'importo ai non soddisfatti!!! 2360 R

CREDITO FONDIARIO dell'opera di S. Paolo in Torino

AGENZIA DI ROMA

Si rende noto che nella città e provincia di Roma, dalla data del 9 marzo 1897, la rappresentanza dell'Istituto di Credito fondiario dell'opera di San Paolo spetta esclusivamente al cav. ing. Icilio Patroni, abitante in Roma, via Pierluigi da Palestrina, n. 47, al quale pertanto dovranno d'ora innanzi rivolgersi gli interessati, sia per schiarimenti che per domande di mutui fondiari.

Addì, 9 marzo 1897. c 2458 La Direzione.

Non più Biciclette a Nolo

Con L. 15 alla consegna e 25 mensili si può comperare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
Ai possessori di Biciclette:
Copertone d'ogni misura L. 10
Camera d'aria » 7
Per pronta consegna 10%.
Cercansi agenti
Roma, [illegible]

Avviso importante

Comodità e Risparmio

2000 pezze di metri 10 tela irlandese finissima alle contimetri 83 per sole L. 18,25 inviate in vaglia alla Ditta A. Fumi, Milano, via Bassano Porrone, 7, ovvero con assegno. 3486 M

Fattoria Corazzello

Proprietà Bertinazzi. Volendo acquistare [illegible] e mezzo o due e mezzo, della pura razza Simmenthal [illegible] nati ed allevati nel Cotronese, rivolgersi all'amministrazione sig. Giuseppe Corrado, Cotrone. 3711

Volete conservare i vostri denti usate **ODONTA** di F. WOLFF & SOHN Karlsruhe — si vende in ogni città.

Al prezzo di Lire 1,20 - Lire 2 - Lire 3

Vendesi a Roma presso: Geo. Baker e C., Piazza Spagna, 41 e Piazza Terme, 88; Augusto Berini, via Nazionale 86; N. Luciani, Corso 380 e Corso Vittorio Emanuele, 94; Emilio Parenti, Piazza Spagna. Emilio Pierandrei, via Quirinale, 44. 1505 M

RISTORATORE dei capelli Rossetter

È l'unico preparato che in modo positivo restituisca gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, distrugge la forfora, pulisce la cute, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il cerchio di fabbrica come pure il nome di H. R. Kent, Coleman Street, City, London, sulle etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.

LA GUARIGIONE dell'acidità, dei dolori e bruciori di stomaco, della cattiva digestione e del catarro gastro-intestinale si ottiene facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno. Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

LA VERA **ACQUA DI CHININA** [illegible] IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa [illegible] **ED. PINAUD** 37, Boul.d de Strasbourg PARIS

● Il più bel regalo di stagione ●

PER SOLE L. 19.75 **MANDOLINO** in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, concava, franco d'ogni spesa, con gratis: Corista e ciondolo. Leggio trasabile. Due plettri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde nuovità. Un metodo con suonatina. Cinque pezzi musica. Cassettina.

Mandolino in Acero e Palissandro con tutti gli accessori come sopra L. 10.75.

Inviare cartol.-vaglia alla Casa V. Simeoncini, via Cervetti, 2 Milano.

● MUSICA - ACCESSORI - CORDE ● Gratis Cataloghi illustrati

PACCO Economico N. 5 Valore Lire 50 per sole **Lire 10**

spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente MICHELE DE-CLEMENTE, Via Speronari n. 6, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di 3 m. di cheviot alto m. 1.40 sufficiente per un vestito per uomo.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un cappello per uomo.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro.
5. Una splendida tappeto per tavola di raso damasco con frangia 120 per 120.
6. Un reggidenaro colla parola « Salve ».
7. Una cravatta di seta.
8. Una fornitura completa per polsi e camicia simile oro 18 carati.
9. Una pipa di radica.
10. Una matita automatica.
11. Una porta cenere in [illegible] con specchio.
12. Una porta cenere elegantemente verniciata.
13. Un almanacco tascabile in cromolitografia per portafoglio '97.
14. Una copia del giornale "La Ricchezza".

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Desiderando la spedizione contro assegno anticip. L. 6.

Desiderando 3 metri cheviot qualità superiore oppure invece della stoffa marinarella un elegantissimo taglio di mussola di lana, alta m. 0.80 disegni splendidi, 7 metri, aggiungere L. 3 in più.

Michele De Clemente via Speronari, 6, Milano 3549 M

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

L'industriale è stato trattenuto in casa Monval, ma ha promesso di tornare di buon'ora nella serata.

Intanto Maddalena narra alla madre l'impiego della sua giornata.

Accompagnata da miss, la giovane ha passato le ore pomeridiane in casa di un'amica.

Da qualche tempo, per compiacere i parenti, Maddalena esce molto.

Preoccupati di vederla ricadere nelle sue idee tristi, il signore e la signora Duhamel cercano di distrarla, la costringono a far visita alle amiche, ad accettare gli inviti che le vengono indirizzati da ogni parte.

Ella lascia fare per non addolorarli e si studia per sembrare di interessarsi a tutti quei piaceri che la stancano.

Quanto preferirebbe di rimanersene in casa a pensare a Gerardo!

Essendo la signora Duhamel trattenuta per la maggior parte del tempo dalle cure domestiche e dai suoi doveri mondani, è l'inglese che, come a Bois Juliret, accompagna Maddalena.

Benchè non esista più a Parigi e nei dintorni un solo angolo che non sia stato esplorato da lei, l'intrepida e insaziabile miss è sempre felicissima di uscire.

Per lei non esiste una gioia più grande delle escursioni nei grandi magazzini, delle corse pei musei, alle esposizioni, al *five o' clock tea* delle giovani amiche di Maddalena oppure, sempre in compagnia della fanciulla, delle passeggiate mattutine — mentre la vettura segue a qualche distanza — pei viali verdeggianti del bosco.

Tutto ciò costituisce, per miss Annie Trilby, il colmo della felicità.

Questa sensazione personale l'acceca un po' sui sentimenti della sua compagna.

Secondo lei, Maddalena deve essere perfettamente felice.

Così la fanciulla profitta dell'entusiasmo dell'inglese per tentare di tranquillizzare i genitori.

— Chiedete a miss se non mi sono divertita - risponde ella vittoriosa, allorchè vede far capolino l'inquietudine sotto le domande del signore e della signora Duhamel.

Ma costoro non si lasciano sempre trarre in inganno dagli apprezzamenti leggermente egoistici di miss Annie.

Maddalena allora cerca di rassicurarli con frasi di tenero affetto.

Infelice! Triste!... Come potrebbe esserlo presso di loro?... Bisognava cacciare al più presto possibile quei brutti pensieri. I suoi cari genitori lo sanno bene che ella è la più felice come la più amata delle figlie.

Anche questa volta per rispondere alle domande inquiete della signora Duhamel e rassicurare quella tenera madre allarmata, Maddalena ricorse al balsamo divino e infallibile delle filiali carezze.

Ella passò il proprio braccio intorno al collo di lei.

— Suvvia, cara mamma - disse ella appoggiando carezzevolmente il biondo capo sulla spalla materna - perchè tu e il babbo vi mettete in testa ciò e mi attristate con queste idee? Perchè vorreste che io fossi triste?

Bisognerebbe a ogni modo che io avessi una ragione; e ti domando un po', mamma cara, quale ragione vuoi che io abbia...

— Lo so forse io? E' quello che ci chiediamo tuo padre ed io, piccina mia - fece la signora Duhamel baciando la candida fronte di Maddalena.

— E voi vi rispondete, non è vero, che io sarei molto ingrata se non ritenessi di essere la più felice delle figlie, fra voi due che mi amate tanto.

— Noi ti amiamo sì, lo sai bene, mia piccola Maddalena - fece la signora Duhamel intenerita - e vorremo tanto vederti felice e allegra come le fanciulle della tua età... Temiamo tanto che tu non sia malata!...

— Malata io! - esclamò Maddalena - ma non sono mai stata tanto bene, cara mamma!... Guarda, io ingrasso!... - aggiunse ella ironicamente.

La moglie del padrone delle ferriere unì un momento il proprio riso a quello della figlia; ma ridivenendo [illegible] seria:

— Scherza pure, cattivella - fece ella dandole un buffetto sulla guancia - ma ciò non prova che tu non hai qualche dolore che ci nascondi.

— Un dolore!... Io?

— Altrimenti, donde proverrebbe la tua tristezza?

— Ma io non son triste, ti assicuro - ripetè Maddalena. - Forse sono seria qualche volta...

— Seria o triste è la stessa cosa alla tua età, piccina mia - replicò la signora Duhamel.

— Ma io rido, mamma, io mi diverto quanto gli altri, ti assicuro. Guarda, oggi stesso ho passato una giornata magnifica...

Ecco precisamente miss, chiediglielo se non credi a me - aggiunse trionfalmente la giovane udendo aprir l'uscio.

Ma era il signor Duhamel che tornava da casa Monval un po' più presto di quel che credevano le donne.

Il suo arrivo diede un altro corso alla conversazione.

— E' il babbo! esclamò Maddalena tutta allegra saltando al collo dell'industriale.

Questi baciò affettuosamente la moglie e la figlia; poi si sedè in mezzo a loro.

Per solito allorchè andava da solo in società la sera, ciò che gli capitava del resto assai raramente, al suo ritorno le due donne lo interrogavano.

Chi aveva egli visto?... si era divertito?... Come era passata la serata?

Ma, quella sera, egli sembrava che durasse fatica ad attendere per parlare quell'abituale e amichevole interrogatorio.

La fisionomia di lui presentava qualche cosa di anormale, un'ombra di allegria maliziosa insolita.

— Che c'è di nuovo, caro babbo? Hai qualche cosa di divertente da narrarci? chiese Maddalena alzando un lembo del paralume per mettere in piena luce il viso allegro del signor Duhamel. Osserva dunque il babbo, mammina mia...

— Veramente sei curioso questa sera!... Che c'è dunque di nuovo? chiese la madre di Maddalena messa a sua volta in curiosità.

— C'è... Ah c'è che io ho appreso una ben singolare notizia in casa dei Monval, rispose alla fine ridendo il padrone delle ferriere.

— Quale notizia? fecero in pari tempo le due donne.

— Sbalorditoia!

— A quale proposito?

— Indovinate... Ve la do in mille!

E' una notizia che concerne qualcheduno di nostra conoscenza?... che noi abbiamo conosciuto in casa loro?...

— Sì, sì, che voi avete conosciuto in casa loro, che voi conoscete, fece ridendo il signor Duhamel.

— Il signor Monval rinuncia alla candidatura? chiese la moglie del padrone delle ferriere.

L'industriale scosse il capo negativamente.

— Armanda si marita? - fece a sua volta Maddalena con un indefinibile movimento di apprensione.

Il riso del signor Duhamel si accentuò:

— Non indovinate; oh non indovinate affatto! - disse egli maliziosamente.

— Almeno aiutaci un po'.

— Ebbene, si tratta di Gerardo.

— Del signor Gerardo? - esclamò Maddalena tutta [illegible].

— Che cosa gli è dunque capitato? - chiese a sua volta la signora Duhamel.

Il padrone delle ferriere fece una pausa, e sicuro del suo effetto:

— E' stato chiesto in matrimonio da Armanda Monval! - dichiarò egli alla fine sicuro dello stupore che avrebbe prodotto.

— Chiesto da Armanda Monval? Che cosa ci conti amico mio? - fece la madre di Maddalena messa un po' in allegria dalla rivelazione, ma leggermente incredula.

— La verità nuda e cruda. La ho appresa da Monval stesso che mi ha narrato la cosa. Spinto dalla figlia che ci tiene, a quanto sembra, a Gerardo, ha formulato una domanda in piena regola in nome della sua figlia.

— Allora che cosa dicevi dunque?... Maddalena aveva indovinato. Si tratta evidentemente di un matrimonio che si disegna sull'orizzonte - riprese la signora Duhamel.

— Niente affatto.

— Come sarebbe a dire?

— Gerardo rifiuta.

— Rifiuta i milioni del banchiere?

— Assolutamente.

— Ah che bravo ragazzo! - esclamò la signora Duhamel. - Ma qual ragione accampa?

— Accampa una promessa, una promessa sacra, fatta alla madre, di non ammogliarsi... un sacco di insulsaggini, come pretende Monval.

Del resto, a mio parere, questo pretesto non è che una disfatta; Gerardo si difende come può contro le pressioni di cui è oggetto. Per me il degno giovane non vuole semplicemente contrarre un matrimonio di interesse. Credereste che, dopo fatta la richiesta, Monval non gli dà tregua?